ANNO 50° MATTINO — TORINO, Mercoledì 26 Aprile 1916 — MATTINO NUM. 116

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,50	16,25	8,25	2,75
Estero	52,50	27,75	14,—	5,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla rubrica. - Avvisi necrologici: L. 1. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 5. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Trovansi nel testo del giornale: Prezzi d'arrivo - Note di vita cittadina - Osservazioni - Segnando la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi e condizioni.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, 161 alle sue succursali

Una giornata di sommossa rivoluzionaria a Dublino

Quartieri della città in mano dei ribelli - L'intervento della truppa - Tentativo tedesco di sbarcar armi in Irlanda

Fallito attacco tedesco con "Zeppelin„ e navi contro la costa inglese

La laconica notizia alla Camera dei Comuni

LONDRA, 25, notte.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad un'interrogazione, il segretario di Stato per l'Irlanda dichiara:

«Gravi disordini avvennero ieri a mezzogiorno a Dublino. La plebaglia si impadronì dell'ufficio postale e tagliò le comunicazioni telegrafiche. Chiamiamo truppe dal campo di Curragh. Durante la giornata la sommossa fu domata, ma le comunicazioni erano sempre irregolari. Sono nella impossibilità di fornire più ampie informazioni. Il Parlamento può nondimeno essere certo che le Autorità controllano ora particolarmente la situazione (Applausi). Non posso tuttavia alcun nome delle persone arrestate».

Carson chiede se vi fu perdita di vite. Il segretario per l'Irlanda risponde: «Sì, dieci secondo le informazioni che mi pervennero finora».

Un altro deputato chiede se ieri sera alle 7 Dublino era, per così dire, nelle mani dei ribelli. Il segretario risponde: «I ribelli possedevano quattro o cinque quartieri della città, ma non la città intera. Temo che, durante i disordini, quattro o cinque soldati abbiano perduto la vita».

(Ag. Stefani).

L'impresa di un irlandese rinnegato

Una nave tedesca tenta invano di sbarcare munizioni ed armi - L'arresto dell'organizzatore.

Londra, 25, notte (Ufficiale)

Nello spazio di tempo tra il pomeriggio del 20 e il pomeriggio del 21 una nave mercantile, a cui erano stati dati dei contrassegni neutrali, ma che in realtà era una nave ausiliaria tedesca, accompagnata da un sottomarino tedesco, tentò di sbarcare armi e munizioni in Irlanda. Questa nave affondò e furono fatti varii prigionieri, tra cui sir Roger Casement.

Viene ufficialmente annunziato che sir Roger Casement, arrestato in seguito a un tentativo di sbarco di armi in Irlanda da parte di un piroscafo tedesco, fu condotto a Londra ieri mattina e consegnato alle Autorità militari. Si assicura che durante il suo processo saranno prodotte le prove delle sue mene in Germania dal principio della guerra.

(Ag. Stefani).

Sir Roger Casement

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

I giornali recano questi primi particolari sul tentativo fatto da sir R. Casement di sbarcare in Irlanda con alcuni compagni e armi e munizioni, poichè è ormai certo che fra i prigionieri fatti sulla nave tedesca mascherata da neutrale vi è un irlandese, il quale ha dichiarato di essere sir Roger Casement, cavaliere dell'ordine del Bagno, ex-agente consolare britannico nel Sud-Africa, al Congo, nel Sud-America, e dallo scoppio della guerra nemico implacabile della Gran Bretagna e reclutatore nei campi di concentramento tedeschi di un immaginario reggimento di irlandesi, destinato a combattere contro l'Inghilterra.

Ultimamente era pervenuta dalla Germania la notizia che il rinnegato sarebbe stato arrestato per misteriose ragioni dalle autorità tedesche. Evidentemente quella notizia doveva servire a trarre in inganno le autorità inglesi perchè, in realtà, sir Roger Casement si preparava a guidare la spedizione così malamente finita.

Prima della guerra egli aveva acquistato della notorietà nel 1900 con un rapporto sulle atrocità paraviane in alcuni paesi dell'interno: vi è, però, ragione di credere che la maggior parte degli episodi orribili narrati in quelle pagine che gli procurarono onori e ricchezze fossero semplici invenzioni. Nel 1913 si ritirò dal servizio consolare con una pensione di 10,000 lire annue, alla quale rinunziò allo scoppio della guerra per mettersi al servizio del nemico. Sulla sorte del sommergibile, che scortava la nave tedesca affondata, il comunicato dell'Ammiragliato mantiene un discreto silenzio.

I giornali danno pure altri particolari sulla cattura di sir Roger Casement. Questo nazionalista irlandese passò in un campo tedesco appena scoppiata la guerra, e si adoperò in ogni modo possibile per tentare di scatenare una insurrezione secessionista in Irlanda. Il fatto costituisce uno dei più inattesi e sensazionali eventi di questi tempi. Il modo della cattura aggiunge colore e sapore al fatto, che ne brevi e succinti comunicati ne annunzia. L'Irlanda è una terra di rimpianti e di cause perdute. Il disperato coraggio degli ultimi secessionisti irlandesi, che in realtà sono quattro pazzi in un mazzo e non turbano certo i sonni dell'Inghilterra, è riuscito a cadere nella foggia più romanzesca possibile, come un capo-congiura di altri tempi. Sopra un incrociatore austriaco tedesco, camuffato da pacifico cargoboat neutrale, il Casement aveva progettato di sbarcare in Irlanda, facendo anche un largo carico di cannoni e di munizioni, per accendervi la fiamma dell'insurrezione. Un sottomarino gli prestava man forte e l'avventura era carica di melodramma. Essa poteva finire penalmente, cioè colla riuscita dello sbarco e col successivo arresto di sir Casement da parte di una mezza dozzina di *policemen* locali. I fati vollero invece che la sua fine fosse tinta di tragedia, come si conveniva. Dei vascelli inglesi piombarono infatti sulla piccola, ma bellicosa spedizione e ne fecero labula rasa, affondando tutto e accalappiando, forse tra gli irati flutti, Ruggero il traditore.

Questo Ruggero si adoperò, come vi ho detto, a costituire, tra i soldati irlandesi fatti prigionieri dai tedeschi, una brigata da porre in campo contro gl'inglesi. Il progetto, malgrado le angherie praticate dai tedeschi contro i prigionieri irlandesi perchè si arruolassero nella brigata, fallì miseramente. Il perfido Ruggero raccolse un quasi generale «fin de non recevoir». Negli ultimi mesi poco si udì più di lui, se si eccettuano gli echi di un imputidente suo articolo apparso nella «Munchener Zeitung» sui pretesi servigi da lui resi alla causa irlandese. Quindi è venuto il colpo di scena attuale. Il Casement che si dice insignito della Croce di Ferro è accusato di essersi venduto al Kaiser per oro sonante, ma la sua follia sembra superiore alle accuse così poco romantiche.

M. P.

Pochi mesi prima dello scoppio della guerra europea la questione irlandese era culminata in manifestazioni di una gravità eccezionale; episodi di una violenza dolorosa, in avventure tragiche. Il Governo di Londra dovette fronteggiare una specie di guerra civile e quasi venire a patti con i capi dell'agitazione e specialmente con Carson. Venne la grande guerra che parve calmare la complicata contesa, che aveva un'origine remota, nei secoli. Carson, il magro e pallido agitatore irlandese, entrò nel Ministero nazionale a simboleggiare l'unione sacra di tutte le genti del Regno Unito. E' vero che ci rimase non lungamente ed ora è, con Wilson Churchill, uno dei più tenaci oppositori del Gabinetto. Oggi, se con l'Irlanda Dublino sembra abbia rotta la sacra unione: anche senza voler dare una eccessiva importanza all'ilarità di sir Roger Casement, bisogna tener conto di quanto ha detto alla Camera dei Comuni il segretario di Stato per l'Irlanda, e di quanto anche ha taciuto. Se non tutta Dublino, quattro o cinque quartieri della città sono nelle mani dei ribelli. La giornata fu cruenta; in numero non grande ma insorti e soldati sono pure caduti. Il fatto per sè è grave: mentre la guerra contro il nemico dell'Inghilterra si fa più stretta e intensa è doloroso pensare che dal campo di Curragh siano dovuti partire, per sedare la rivolta, sudditi inglesi, soldati inglesi... Dublino poi non è una piccola città, e i suoi quartieri non sono borgatelle.

Dublino ha oltre 375,000 abitanti. La città sorge su di una spiaggia quasi piana, in fondo a una vasta baia, sul fiume Liffey, che la divide in due parti pressochè eguali. Nei quartieri occidentali delle due parti le vie sono strette e irregolari, ma nella città moderna sono diritte e ample, avendo generalmente dai 18 ai 27 metri di larghezza. Fra le più notevoli è da citarsi Sackville-street, larga più di 36 metri e lunga circa un chilometro, alla metà della quale si vede il monumento innalzato a Nelson, una colonna scanalata dell'altezza di 40 metri, cui sovrasta la statua del celebre ammiraglio.

Ricca di piazze e di monumenti, Dublino è sede di due arcivescovi, uno cattolico, l'altro anglicano. Ma la città ha l'anima cattolica ed è perennemente dominata da uno spirito di autonomia, rivelato oltre che dalla fisonomia degli abitanti, dal loro parlare, dalla forma dei loro abiti, dal carattere dei loro giornali, sempre polemici. Le due confessioni ostili hanno a Dublino due templi che si emulano: la chiesa cattolica del Cristo (*Christ Church*) fondata nel 1038 e ricostituita alla fine del XII secolo, e la chiesa protestante di San Patrizio, notevole monumento medioevale sorto presso la fonte ove il Santo impartiva il battesimo alla metà del secolo V. Dublino è pure caratteristica per le sue grandi piazze arborate, fra le quali la St. Stephen green che è certamente una delle più spaziose d'Europa.

Nel porto di Dublino c'è un movimento annuo di circa seicentomila navi, tra piroscafi e grossi velieri. Al di là della parte occidentale della città si trova il grande parco detto della Fenice (Phoenix) che ha circa 13 chilometri di circonferenza e nel cui centro sorge l'obelisco innalzato in onore del Duca di Wellington, dell'altezza di circa 64 metri.

Dublino è una specie di Atene dei tre Regni Uniti: possiede una Università statale, fondata dalla regina Elisabetta sotto il nome di Collegio della Trinità, un Ateneo cattolico, una biblioteca ricchissima di manoscritti irlandesi, una Società biblica, un'Accademia di pittura e numerose Società scientifiche. Dublino è città antichissima: l'antica Eblana, ricordata da Tolomeo, accolse nel 448 San Patrizio, fu occupata dai danesi alla fine del secolo VIII e dopo la loro cacciata, avvenuta nel 1171, divenne sotto Enrico II la capitale del nuovo Regno d'Irlanda.

Le operazioni in Egitto

Katia abbandonata dagl'inglesi

Riportiamo quanto comunicato inglese sulle operazioni in Egitto, che giunse troppo tardi nella notte per la prima edizione di ieri mattina e che pubblicammo in una seconda edizione:

LONDRA, 25 notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni d'Egitto dice:

Ricognizioni di aviatori indicarono che reparti nemici, varianti da due a trecento uomini, si riunivano nel deserto, in vicinanza del posto britannico di Duedar. Il 23 corrente, alle cinque del mattino, 500 nemici circa effettuarono un vigoroso attacco su Duedar, ma furono respinti in seguito all'arrivo di rinforzi e si ritirarono, abbandonando trenta prigionieri. I nemici ebbero quaranta morti e subirono poi molte altre perdite nella ritirata, durante la quale furono molestati dal fuoco di una colonna australiana, dalle bombe e dalle mitragliatrici degli aviatori.

Katia fu attaccata nello stesso tempo che Duedar da una colonna nemica di tremila uomini con tre cannoni da campagna. Dopo un violento scontro le truppe britanniche abbandonarono Katia.

La città di Katia trovasi ad est del canale di Suez, non molto distante dalla costa mediterranea, sulla strada che da Kanara (Canale di Suez) conduce lungo il litorale ad Arish e a Rafa.

Il nuovo addetto navale francese a Roma

Parigi, 25, mattino.

Il contrammiraglio Pigeon è stato nominato addetto navale francese presso l'Ambasciata di Roma.

(Stefani).

NORTH SEA
Sheffield
Hull
Liverpool
Manchester
Birmingham
Oxford
Cardiff
Bristol
Plymouth
Brighton
Southampton
Portsmouth
Dover
Ramsgate
Margate
Yarmouth
Norwich
Cambridge
Ipswich
Colchester
Harwich
Maidstone
Canterbury
Folkestone
Hastings
Eastbourne
Worthing
Chichester
Reading
Aldershot
Guildford
Salisbury
Winchester
Weymouth
Exeter
Torquay
Dorchester
Swindon
Gloucester
Hereford
Worcester
Shrewsbury
Chester
Wolverhampton
Leicester
Nottingham
Lincoln
Peterborough
Northampton
Oxford
Bedford
Luton
Hertford
Watford
Chelmsford
Southend
Tunbridge Wells
Croydon
Kingston
Richmond
Windsor
Slough
Newbury
Basingstoke
Andover
Bournemouth
Poole
Taunton
Bridgwater
Wells
Bath
Gloucester
Cheltenham
Stroud
Newport
Cardiff
Swansea
Carmarthen
Aberystwyth
Bangor
Holyhead
Llandudno
Rhyl
Wrexham
Shrewsbury
Stafford
Derby
Nottingham
Leicester
Coventry
Rugby
Warwick
Stratford
Banbury
Oxford
Reading
Aldershot
Guildford
Dorking
Horsham
Brighton
Lewes
Eastbourne
Hastings
Ashford
Canterbury
Margate
Ramsgate
Dover
Folkestone
Maidstone
Rochester
Chatham
Gravesend
Tilbury
Southend
Chelmsford
Colchester
Ipswich
Bury St Edmunds
Norwich
Yarmouth
Lowestoft
Cambridge
Ely
Peterborough
Lincoln
Grimsby
Hull
Scarborough
Whitby
Middlesbrough
Darlington
Durham
Newcastle
Sunderland
Carlisle
Penrith
Kendal
Lancaster
Preston
Blackpool
Liverpool
Manchester
Bolton
Bury
Rochdale
Oldham
Stockport
Warrington
Chester
Crewe
Stoke
Wolverhampton
Birmingham
Coventry
Leicester
Nottingham
Derby
Sheffield
Barnsley
Wakefield
Leeds
Bradford
Halifax
Huddersfield
Harrogate
York
Selby
Doncaster
Retford
Grantham
Boston
Spalding
Wisbech
Ely
Newmarket
Bury St Edmunds
Ipswich
Colchester
Chelmsford
Southend
Tilbury
Gravesend
Rochester
Chatham
Sittingbourne
Faversham
Whitstable
Canterbury
Ashford
Tenterden
Hastings
Eastbourne
Lewes
Brighton
Worthing
Chichester
Portsmouth
Southampton
Winchester
Basingstoke
Andover
Salisbury
Shaftesbury
Blandford
Dorchester
Weymouth
Bridport
Lyme Regis
Axminster
Honiton
Exeter
Newton Abbot
Torquay
Paignton
Dartmouth
Totnes
Plymouth
Tavistock
Launceston
Bodmin
Wadebridge
Camborne
Redruth
Penzance
Helston
Falmouth
Truro
St Austell
Newquay
Padstow
Bude
Barnstaple
Ilfracombe
Minehead
Taunton
Bridgwater
Wells
Bath
Bristol
Gloucester
Cheltenham
Stroud
Newport
Cardiff
Swansea
Carmarthen
Aberystwyth
Machynlleth
Dolgellau
Barmouth
Porthmadog
Caernarvon
Bangor
Llandudno
Colwyn Bay
Rhyl
Prestatyn
Holywell
Mold
Wrexham
Ruthin
Denbigh
Llangollen
Oswestry
Shrewsbury
Ludlow
Kidderminster
Stourbridge
Dudley
Wolverhampton
Walsall
Lichfield
Tamworth
Burton
Uttoxeter
Ashbourne
Matlock
Chesterfield
Mansfield
Worksop
Retford
Gainsborough
Scunthorpe
Grimsby
Cleethorpes
Louth
Skegness
Boston
Spalding
Peterborough
Stamford
Grantham
Newark
Southwell
Nottingham
Loughborough
Melton Mowbray
Oakham
Uppingham
Market Harborough
Kettering
Wellingborough
Northampton
Towcester
Brackley
Banbury
Chipping Norton
Moreton-in-Marsh
Stow-on-the-Wold
Cirencester
Tetbury
Malmesbury
Chippenham
Devizes
Marlborough
Swindon
Wantage
Abingdon
Oxford
Thame
Aylesbury
Tring
Berkhamsted
Hemel Hempstead
St Albans
Hatfield
Welwyn
Hitchin
Letchworth
Baldock
Royston
Buntingford
Ware
Hertford
Bishop's Stortford
Harlow
Epping
Chingford
Walthamstow
Edmonton
Enfield
Barnet
Hendon
Harrow
Wembley
Ealing
Brentford
Hounslow
Staines
Windsor
Slough
Maidenhead
Henley-on-Thames
Wallingford
Didcot
Newbury
Hungerford
Marlborough
Pewsey
Salisbury
Amesbury
Warminster
Frome
Shepton Mallet
Wells
Glastonbury
Street
Yeovil
Sherborne
Dorchester
Bridport
Lyme Regis
Axminster
Honiton
Sidmouth
Exmouth
Exeter
Crediton
Okehampton
Tavistock
Launceston
Bodmin
Wadebridge
Camborne
Redruth
Penzance
Helston
Falmouth
Truro
St Austell
Newquay
Padstow
Bude
Barnstaple
Ilfracombe
Lynton
Minehead
Watchet
Williton
Bridgwater
Taunton
Chard
Crewkerne
Yeovil
Sherborne
Blandford
Wimborne
Ringwood
Lymington
Christchurch
Bournemouth
Poole
Swanage
Wareham
Dorchester
Weymouth
Portland
Bridport
Lyme Regis
Axminster
Honiton
Sidmouth
Exmouth
Exeter
Newton Abbot
Torquay
Paignton
Dartmouth
Totnes
Plymouth
Tavistock
Launceston
Bodmin
Wadebridge
Camborne
Redruth
Penzance
Helston
Falmouth
Truro
St Austell
Newquay
Padstow
Bude
Barnstaple
Ilfracombe
Lynton
Minehead
Watchet
Williton
Bridgwater
Taunton
Wellington
Tiverton
Cullompton
Honiton
Axminster
Chard
Ilminster
Wincanton
Shaftesbury
Gillingham
Sturminster Newton
Blandford
Wimborne
Ringwood
Lymington
Christchurch
Bournemouth
Poole
Swanage
Wareham
Dorchester
Weymouth
Portland
Bridport
Lyme Regis
Axminster
Honiton
Sidmouth
Exmouth
Exeter
Crediton
Okehampton

Dopo due mesi dalla battaglia di Verdun

(Nostro servizio particolare).

FRONTE DELLA MOSA, aprile.

Siccome due mesi si erano compiuti dall'inizio della battaglia di Verdun, gli ufficiali del Kronprinz si accorsero che i loro dragoni erano sterminati. Erano gli stessi dragoni che all'inizio dell'offensiva sulla Mosa erano stati destinati a rialzare lo splendore di un'entrata trionfale nella cittadella conquistata. L'azione d'offesa era stata preparata con cura. Essa doveva nello spirito del Grande Stato Maggiore chiudere la serie delle grandi offensive germaniche, di cui la prima conquistò la Polonia e la seconda la Serbia. L'importanza dei risultati attesi, il prestigio della dinastia in gioco (poichè il figlio dell'Imperatore è capo dell'esercito davanti a Verdun), l'opinione popolare da soddisfare, un'offensiva generale degli alleati da prevenire, degli alleati da rassicurare in Oriente, dei popoli ancora neutri da terrorizzare un po' dappertutto, l'urgenza di una vittoria in una parola, imponevano al Grande Stato Maggiore uno sforzo colossale.

Si diede al Kronprinz come consigliere il vecchio maresciallo von Haeseler. Gli si diedero dieci cannoni da 420, cento mortai austriaci da 305, cannoni d'altri calibri a migliaia. Le batterie, che avevano tuonato davanti a Varsavia e davanti a Belgrado tonarono davanti a Verdun. Il generale von Hesaler, il vincitore di Novo-Georgievsk, era il grande maestro di questa artiglieria che disponeva di dieci milioni di proiettili. Si diedero al Kronprinz squadriglie d'aeroplani d'ultimo modello e degli Zeppelin riuniti; gli si inviarono gas lacrimogeni, gas asfissianti, liquidi infiammabili. Gli si diedero anche ferrovie speciali che potevano raddoppiare la potenzialità delle vie di rifornigliamento, già esistenti. Indipendentemente dalla sua armata gli si mandò in soccorso una massa di duecento cinquanta mila uomini, di cui il secondo Corpo scelto di brandeburghesi e gli elementi della guardia imperiale. Dodici altre Divisioni in riserva davanti al fronte inglese, attendevano l'ora propizia per intervenire. L'attacco s'iniziò il 21 febbraio. Il 29 sera le masse tedesche avevano avanzato le loro linee dal bosco di Caures fino a Douaumont. Sette chilometri in sette giorni, ma la massa di attacco aveva lasciato le sue unità nei cantonnements di Haute-de-Meuse. Dopo questo giorno, malgrado l'entrata in scena dell'esercito del Kronprinz propriamente detto, pel delle dodici Divisioni di riserva, e poi ancora di due altre Divisioni chiamate l'una dalla Serbia e l'altra dalla Russia, il fronte tedesco è incapace di un progresso sensibile. Il 9 marzo è il giorno in cui l'attacco contro il centro francese raggiunge il suo parossismo: ma avviene l'arresto a Vaux. Il 9 aprile avviene l'offensiva contro le ali francesi e segna la disfatta al Mort-Homme. Dal 2 marzo al sessantesimo giorno della battaglia il Kronprinz, malgrado il sacrificio totale di 170 mila uomini, non ha guadagnato in realtà cinquecento metri di terreno.

Si può trarre da tutto ciò una conclusione immediata quanto alla durata della battaglia di Verdun? Forse è interessante paragonare questa stessa offensiva sulla Mosa alle due grandi altre offensive vittoriose tedesche: quella sulla Vistola e quella sul Danubio. Le circostanze mi hanno permesso di assistere nel luglio scorso alla ritirata russa, poi in ottobre alla ritirata serba. In seguito ho potuto spingermi fino a Verdun quando già la battaglia della Mosa era fortemente impegnata. Singolari rapporti si sono imposti alla mia mente. Ciò che stupisce doppiamente in questa offensiva di Verdun è la povertà dei metodi strategici. Accumulazione formidabile dei mezzi distruttori e d'altra parte tattica stranamente primitiva per trarre partito di questi mezzi. Una forza colossale e cieca che va dritta davanti a sè. Nessuna finezza. Branchi di uomini lanciati sotto la mitraglia. Quando Hindenburg volle prendere Varsavia seppe impegnare una battaglia generale, le cui peripezie si svolgevano talvolta a quattrocento chilometri dal punto che il maresciallo intendeva sfondare. Dal golfo di Riga alla Bucovina, sopra un fronte di novecento chilometri l'iniziativa guerriera dei tedeschi entrava in azione seguendo un piano d'insieme superiormente costruito e all'esecuzione del quale concorreva il più piccolo battaglione in posizione sul San e sul Niemen. Le forze d'Hindenburg, non formavano allora che un solo corpo, omogeneo, sensibile, palpitante dal Baltico alla frontiera rumena.

Lo sfondamento della Serbia compiuto da Mackensen fu anch'esso sottoposto ad una coordinazione di operazioni abili il cui merito non potrebbe essere attenuato che dalla inferiorità numerica e materiale dei serbi circondati da tre lati contemporaneamente. L'offensiva di Verdun invece non si stese mai sopra un fronte superiore ai 30 chilometri. Per un risultato che lo Stato Maggiore tedesco voleva generale e definitivo, il Kronprinz dà alla battaglia della Mosa gli atteggiamenti di una operazione puramente locale. Paradosso sanguinoso. Una successione di eserciti tedeschi, che dal Mare del Nord alla Svizzera attendono immobili, inerti, che uno di essi sia riuscito a farsi un passaggio su qualche migliaio di metri, un corridoio di uscita. Ma forse è questione di uomini. Per conquistare la Polonia, per conquistare anche la Serbia la Germania aveva potuto allora sacrificare un numero tre volte più considerevole di uomini che non ne abbia sacrificato per prendere Verdun. E' vero che nelle due prime volte il Kaiser aveva calcolato la maggior parte del prezzo di Varsavia in austriaci, a del prezzo di Nisch in bulgari!

Dobbiamo dire che la battaglia di Verdun è terminata e che il Grande Stato Maggiore non tenterà di sfondare un altro punto del fronte occidentale? Voi conoscete la frase del generale Pétain: «A questo modo occorreranno ai tedeschi sei mesi per entrare nella città». E fra sei mesi è molto probabile che gli Alleati, a loro volta, abbiano preso l'iniziativa strategica della guerra. Per supposto che Verdun a prezzo di sacrifici disperati cadesse, una cosa è oggi certa: l'inutilità, per il Kronprinz di una simile conquista.

PERRI-PISANI.

Violento bombardamento sul fronte belga

Le Havre, 24, notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: «Ieri sera e durante la notte vi fu violenta lotta di artiglieria nel settore di Ramschapelle. Nel pomeriggio del 24 il bombardamento riprese con forza nella medesima regione, come anche verso Dixmude e Steenstraate».

Il "record,, dei voli aviatorii guerreschi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 7,15.

Il volo dell'aviatore che è partito da Salonicco per andare a volare sopra la città di Sofia gettandovi proclami pei bulgari e ritornando sano e salvo alla sua base, costituisce il record dei voli sopra le linee nemiche, la distanza percorsa a volo di uccello essendo di circa 500 chilometri.

Siccome il volo è stato compiuto di notte, l'aviatore dovette trovare la strada nell'oscurità e potè solo, grazie al coraggio e all'abilità, passare sano e salvo, sia all'andata che al ritorno, attraverso una numerosa flottiglia aerea nemica.

G. R.

Vani tentativi turchi di avanzare verso Trebisonda

Pietrogrado, 24, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: «L'augusto comandante in capo trascorse i giorni della settimana santa vegliando per attendere la grande festa cristiana in unione con tutto il suo Stato Maggiore.

Sul fronte occidentale aeroplani nemici lanciarono alcune bombe su Dvinsk. Una nostra squadriglia del tipo Mouromets lanciò sulla stazione di Dunaburgo, a sud-est di Friedrichstadt, tredici bombe pesanti in modo ciascuna.

Sul resto del fronte ci fu scambio di fuoco.

Sul fronte del Caucaso, nella regione del litorale, il nemico effettuò tentativi per avanzare verso Trebisonda, che furono tutti respinti da nostri elementi di avanguardia.

Nella regione di Aschkalin i combattimenti continuano.

In direzione di Merpul arrestammo col nostro fuoco l'offensiva dei turchi.

Berlino, 25, notte.

Il comunicato tedesco sul fronte russo dice:

A sud-est di Garbounovka un nuovo attacco russo non riuscì. Una squadriglia di aeroplani tedeschi attaccò i fianchi ferroviari dei magazzini di Molodunno. Sul fronte balcanico niente di nuovo.

(Ag. Stefani).

In ufficio tedesco di reclutamento a Varsavia

Parigi, 25, mattino.

Notizie da fonte russa annunciano che le autorità tedesche hanno affisso sulle mura di Varsavia un manifesto annunciante che un ufficio di reclutamento è stato aperto per accettare gli arruolamenti dei giovani polacchi che intendono servire negli eserciti tedeschi. I volontari saranno vantaggiosamente rimunerati. Gli arruolamenti, malgrado queste promesse, sono assai poco numerosi. L'opinione polacca si mostra inquieta per questo movimento, nel quale vede già un tentativo clandestino per modificare la popolazione maschile della Polonia.

Gli effettivi austro-bulgaro-tedeschi davanti a Salonicco

Parigi, 25, sera.

Il *Journal* riceve da Salonicco 24: Le forze tedesche davanti a Salonicco sono state ridotte durante il mese di marzo a causa delle operazioni a Verdun e sul fronte russo. Ora non restano che due Divisioni tedesche incaricate di guardare le gole del Vardar. Si valutano la forza bulgara in questa regione a 25 mila uomini. Gli austriaci su questo fronte hanno dell'artiglieria e dei deboli contingenti di fanteria.

Una Brigata "Avellino,,

Roma, 25, sera.

Avendo l'on. Del Balzo espresso al ministro della guerra il desiderio che una delle nuove brigate del nostro valoroso esercito fosse intitolata al nome della sua provincia, il generale Morrone gli ha scritto la seguente lettera:

«On. deputato. In risposta alla lettera della S. V. O. in data 16 corrente mi è grato comunicarle che l'antico aspirazione della patriottica Irpinia è stata esaudita poichè, giusto tributo al valore dimostrato da tanti suoi figli, una delle nuove brigate di fanteria che costituiranno per esigenza di guerra avrà il nome della città di Avellino. Coi più distinti saluti. — *Morrone*».

La nostra guerra

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 335)

Comando Supremo, 25 aprile 1916.

Azioni di artiglieria particolarmente intense nell'Alto Cordevole e nella zona del monte San Michele (Carso).

Nessun importante avvenimento.

Firmato: CADORNA.

Come gli austriaci preparano l'offensiva sul fronte italiano

Roma, 25, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve dal suo corrispondente di Zurigo ora residente in Italia: «I giornali di Graz che ricevo e leggo ora, annunziano che la linea ferroviaria che congiunge la capitale della Stiria con Zagabria rimarrà sino a nuovo ordine completamente a disposizione delle autorità militari. Il movimento dei passeggeri e delle merci su questa linea resta sospeso. La stessa disposizione è stata presa per la linea Lubiana-Tarvis. I giornali mettono questo fatto in relazione colla prossima grande offensiva che si avrebbe in animo di intraprendere nel corso di questa primavera alla fronte italiana. La *Tages Post* di Graz, che aveva pubblicato alcuni particolari intorno a queste misure prese nelle ferrovie, è stata sequestrata. Per la nuova offensiva saranno impegnate, a quanto sembra, anche le nuove reclute provenienti dalle ultime revisioni di leva e che sinora venivano istruite nell'interno dell'Austria-Ungheria. Da Vienna seguitano a partire tutti i giorni numerosi treni di soldati dalla stazione di Westbahn, diretti ad Innsbruck. Siccome spesso avvenivano scene impressionanti alla stazione, la polizia ha rigorosamente vietato ai parenti di recarsi a salutare i soldati che partono per il fronte italiano. La partenza avvengono quasi sempre di notte e dalle 10 di sera, tanto la stazione della Southbahn, quanto quella della Westbahn rimangono chiuse al pubblico. Sembra che le nuove operazioni al fronte italiano si svolgeranno sotto la direzione dell'arciduca ereditario, che pegolla ad ispezionare le truppe dell'Isonzo e del Trentino, facendo distribuire ai soldati proclami scritti in quasi tutte le lingue dell'impero, inneggianti alla prossima vittoria delle armi austriache. In mano di questi bolsi proclami è detto che l'ora del meritato castigo per gli italiani sta per suonare. Il proclama rievoca quindi le glorie di Custoza e di Lissa, e conclude preannunziando la prossima fine della guerra col trionfo completo della causa austriaca. Il proclama è un ammasso di spavalderie stupide, di affermazioni sciolte e bugiarde, ed è anche indizio delle gravi condizioni di spirito in cui trovasi l'Austria. L'Arciduca cerca inoltre colla sua presenza di animare i soldati, intrattenendosi spesso a convegno con loro. Interessante è il fatto che in queste conversazioni l'Arciduca cerchi sempre di fare comprendere ai soldati che dopo questo sforzo finale la pace potrà essere conclusa molto presto».

Medaglie al valore a veneziani caduti in guerra

Venezia, 25, sera.

Ricorrendo la festa del patrono della città, presenti tutte le autorità civili e militari, le associazioni patriottiche con bandiere e numeroso pubblico, l'ammiraglio comandante in capo del dipartimento della piazza marittima consegnò stamane sulla piazza San Marco le medaglie al valore alle famiglie dei militari veneziani caduti gloriosamente in guerra. La cerimonia fu allietata dalla musica. Assisteva anche il sottosegretario di Stato, on. Marcello. Ecco i nomi dei valorosi e le motivazioni:

Medaglia d'argento: alla memoria del capitano del genio navale Brezzani Luigi: sino dall'inizio della guerra, provetto aviatore, eseguì numerose esplorazioni sul territorio nemico; diede notevole impulso all'aviazione marittima, dedicandosi con ardore e successo alla costruzione di un velivolo di grande potenza militare (Alto Adriatico, maggio 1915-aprile 1916). Alla memoria del sottocapobanda Angelini Ciro Forte, macchinista, si sarebbe certamente salvato in occasione del silurramento della regia nave *Garibaldi*, se non si fosse preoccupato di liberare col suo sinistro della nave una lancia piena di naufraghi, restando travolto con essa (Adriatico 18 luglio 1915).

Medaglia di bronzo: alla memoria del secondo capo r. t. Lodi Eusimio: senza esitazione con sublime sacrificio della propria vita eseguì ordini superiori nel tentativo pericoloso di offendere un sommergibile nemico avvistato a breve distanza (8 agosto 1915). Alla memoria del sottocapo torpediniere Bortolani Emilio: motivazione come la precedente. Sottocapocchiere Franchini Giovanni: motivazione come le precedenti. Operaio delle costruzioni navali Benzoni Guido: motivazione come le precedenti. Fucchista Mainardi Romano: in occasione del silurramento della nave *Garibaldi* sino dal primo momento ha aiutato e sorretto il comandante della nave che stentava a tenersi a galla.

Provvedimenti pei territori occupati

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza del Comando supremo con la quale sino alla ristituzione dei Tribunali competenti secondo le leggi in vigore nei territori occupati, i registri di commercio ed i registri di Consorzi, sono tenuti dai giudici distrettuali, ai quali spettano tutte le attribuzioni che le norme in vigore assegnano ai Tribunali di commercio ed agli altri Tribunali destinati alla giurisdizione commerciale. Contro i provvedimenti dei giudici distrettuali in questa materia, è ammesso ricorso al Comando supremo. La pubblicazione degli annunzi prescritti dalle disposizioni vigenti per i registri di commercio ed i registri dei Consorzi, seguirà sulla *Gazzetta Ufficiale*. Al sottosegretario generale per gli affari civili è data facoltà di emanare norme per l'esecuzione di questa ordinanza.

Il capo di Stato Maggiore austriaco ammette il valore delle truppe italiane

La storia militare di Doberdò

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

L'inviato speciale al fronte austriaco-italiano del *Berliner Tageblatt* si occupa delle operazioni verso dei due eserciti all'Isonzo. Dopo avere accennato alle prime operazioni aeree, svoltesi piuttosto incertamente, lo scrittore continua: «Poi cominciò la grande prova di forza tra gli aviatori italiani e austriaci, paragonabile appena colla lotta impegnata tra aviatori francesi e tedeschi. Da entrambe le parti furono studiati nuovi tipi di aeroplani: grandi aeroplani da combattimento in Italia, piccoli aeroplani da caccia in Austria-Ungheria. Ogni impiegano da entrambe le parti spronava per una maggiore attività. Anche noi abbiamo avuto due perdite: sette aeroplani e tre idroplani andarono perduti (lo scrittore sembra che non ricordi che un comunicato ufficiale italiano ha affermato invece che dal 31 marzo al 12 aprile 12 velivoli nemici sono stati abbattuti, mentre il nemico perdette in questi combattimenti un aeroplano normale e due grandi caproni di combattimento».

Il corrispondente tenta di giustificare la sproporzione affermando che i successi reali ottenuti dagli aviatori austriaci furono molto superiori, mentre — dice — «gli aviatori italiani volarono in generale a grande altezza, raramente colpendo l'obbiettivo e non facendo vittime umane». Naturalmente il corrispondente ritorna a parlare del recente attacco fatto dagli italiani alla città di Trieste e che fu già così chiaramente smentito dal comunicato ufficiale di questa mattina. E dopo avere negato — senza però recare alcuna prova — che gli aviatori austriaci abbiano lanciato sulle città italiane confetti avvelenati, conclude dicendo che il fronte dell'Isonzo è già difeso da circa una ottantina di aeroplani e Milano da 65 apparecchi fra i quali ce ne sarebbero anche di francesi e di giapponesi venuti negli ultimi tempi a rafforzare la difesa aerea italiana.

Il barone Conrad, il capo dello Stato Maggiore austro-ungarico, ha concesso una nuova intervista al corrispondente della *Neue Freie Presse*. Il corrispondente incomincia a ricordare come il nome del Conrad è legato ad un programma: nel 1908, infatti egli represse i disordini irredentistici di Trieste. Si trattava in realtà delle sanguinose giornate di febbraio provocate da uno sciopero di operai del Lloyd che costarono la vita a molte persone.

«Questo fatto — scrive il giornalista — rivela l'uomo e come egli fosse ligio al suo dovere».

Conrad, che più tardi gravò sempre tirannicamente la mano sulla regione Giulia, parlò dell'accanita lotta su Doberdò, la porta di Trieste.

— Quale punto di Doberdò vedete? — domandò al giornalista.

Il generale allora tracciò su un pezzo di carta uno schizzo del panorama che si domina da quel punto. «Confrontati gli ammattimenti odierni — continuò Conrad — quelli antichi erano una specie di partita di boxe. L'uomo moderno ha grande coraggio ed ha la gioia della privazione.

— Noi, Eccellenza, — disse il corrispondente, — siamo meravigliati del contegno degli italiani!

— Ehm — disse Conrad — fecero prevedere ciò fin dal 1866 in alcuni combattimenti la loro attitudine di soldati. Le loro qualità non hanno sorpreso gli esperti. Tutti i popoli hanno, oggi degli eccellenti soldati.

— Quinta guerra, Eccellenza, si svolge oggi in regioni che prima non si sarebbe osato raggiungere: alta montagna, paludi, altipiani...

— Precisamente, Doberdò! Su questo punto passarono truppe nel 1797, nel 1813 e nel 1866. Dopo Custoza, allorchè il nostro esercito meridionale marciava lungo il Danubio, il generale Maroicic occupò col 7.o Corpo l'altipiano di fronte al generale Cadorna (anche allora vi era un Cadorna) che vi aveva spinto avanguardie italiane».

Il generale Conrad parlò poscia della campagna balcanica.

I rimpatriati

Roma, 25, notte.

La Direzione generale della P. S. ha posto una particolare cura ad impedire che si creassero ingorghi di viaggiatori rimpatrianti per causa della guerra alle stazioni di frontiera. Istruzioni categoriche erano state date alle autorità politiche perchè i rimpatriati fossero avviati al loro Comune di origine od in quello in cui avessero parenti tenuti al loro mantenimento, o finalmente al Comune in cui abbiano acquistato il domicilio di soccorso, a norma di legge. Ad impedire che fosse maggiore la ressa dove le possibilità di occupazione fossero più scarse, furono date facoltà ai prefetti di dare i pezzi di viaggio a coloro che avessero convenienza per richiamo di amici, parenti, imprese, ecc., a lasciare il paese cui erano stati diretti per altra località. Ecco il numero dei rimpatriati esistenti nelle varie provincie del Regno: Alessandria 1791, Ancona 1085, Aquila 125, Arezzo 252, Ascoli Piceno 502, Avellino 885, Bari 3015, Belluno 134, Benevento 330, Bergamo 661, Bologna 900, Brescia 498, Cagliari 135, Caltanissetta 2333, Foggia 767, Forlì 436, Genova 1552, Girgenti 20, Grosseto 126, Lecce 831, Livorno 576, Lucca 1130, Macerata 340, Mantova 290, Messina 533, Milano 2157, Modena 125, Napoli 342, Novara 1360, Padova 1634, Palermo 761, Parma 133, Pavia 40, Perugia 757, Pesaro Urbino 416, Piacenza 10, Pisa 445, Porto Maurizio 1015, Polenza 18, Ravenna 286, Reggio Calabria 104, Reggio Emilia 85, Roma 605, Rovigo 248, Salerno 822, Sassari 207, Siena 537, Siracusa 15, Sondrio 13, Teramo 819, Torino 3652, Trapani 494, Treviso 725, Udine 395, Venezia 2804, Verona 1200 e Vicenza 749.

La vita di Vienna durante la guerra

Carestia - Una cartolina allegorica

Roma, 25, notte.

La «Tribuna» in un articolo intitolato: «Vienna non è più gioconda», tra l'altro dice: «Tempo addietro ha fatto il giro della stampa la narrazione di un neutrale che raccontava della vita allegra che si faceva ancora a Vienna. Da persona attendibile per la sua serenità di giudizio abbiamo informazioni che dimostrano tutto il contrario. La città è desolata ed in lutto. Durante l'inverno la neve ricoprì sempre la città. Persino le vie principali non furono spazzate per mancanza di braccia. Il servizio tramviario è ridottissimo; si circola solo fino alle nove di sera. Nelle chiese si vede una folla di donne in lutto. Generale è poi il lagno per il servizio postale. Tutti si lamentano di non ricevere notizie dalla loro famiglie; i soldati al campo e le famiglie a casa. Si crede che la censura sopprima tutte le lettere che contengano qualche accenno alla stanchezza dei soldati, alla situazione militare. Il lavoro è ridotto al minimo; lavorano solo i fornitori. I viveri scarseggiano in modo spaventoso. Per le famiglie il problema è difficilissimo a risolvere. Due giorni della settimana si sta senza carne. Gli adulti non possono avere alletto latte: questo è riservato solo ai lattanti ed ai malati ed anche a questi solo con le tessere speciali. Così per il pane (24 pezzi di pane da 4 centesimi alla settimana per persona e che pane!); la birra viene spacciata in quantità limitata, il burro è carissimo, lo zucchero è venduto solo in quantitativi di mezzo chilo a verso tessera. La guerra si fa sentire in tutto. La città è irriconoscibile per chi l'abbia vista in tempi normali. Regna depressione visibile. Verso sera gli strilloni gridano le edizioni speciali coi bollettini, ma ormai pochi sono quelli che si scomodano per acquistarli. Tempo fa fu messa in circolazione una cartolina che passò di mano in mano. In testa alla cartolina era la dicitura: «Ex voto presso Arz nel Tirolo». Si tratta di uno di quei quadretti che sono collocati lungo la via dove sia avvenuto qualche disgrazia o sia stato commesso qualche delitto. Nel quadretto in parola, presso Arz, è un cacciatore di frodo che vuole sparare contro un guardiacaccia, ma in aiuto è l'arcangelo Gabriele che lascia cadere di sotto la veste un rivoletto sull'acciarino del fucile del cacciatore di frodo. Sotto c'è la scritta: «Bepi, to fai tutto invano finchè l'arcangelo Gabriele ti bagna la miccia». Il cacciatore di frode è rappresentato da un contadino tirolese; il guardiacaccia da un contadino italiano e l'arcangelo ha una barbetta alla D'Annunzio.

Un'iniziativa a favore dei contadini

Alessandria, 25, notte.

Si sa che quest'anno i bozzoli avranno un buon prezzo. Considerato che in alcune zone piemontesi le brinate hanno danneggiato i gelsi, è probabile che il prezzo dei bozzoli salirà anche per tale ragione un rilevante aumento in confronto allo scorso anno. La cattedra ambulante d'agricoltura, nell'intento di giovare ai piccoli allevatori che non hanno mezzi di incubare razionalmente il seme bachi, ha deposto che in Alessandria sorga una camera collettiva d'incubazione del seme bachi. Il servizio è completamente gratuito. I contadini possono portare ai più presto il seme bachi alla cattedra ritirando poi dopo una ventina di giorni i bacolini nati. Tutte le piccole partite verranno tenute separate. Gli agricoltori possono avere dal prof. Vogliino, direttore della cattedra ambulante, tutti gli schiarimenti al riguardo.

Il Comitato locale di beneficenza vide coronati i suoi intenti dal considerevole incasso di L. 3315. L'Amministrazione comunale volle soppertire a tutte le spese incontrate nel loro complessivo ammontare di L. 400. Il ripartito stabilito dal Comitato a favore delle Opere pie locali è il seguente: Asili infantili L. 585; Congregazione di Carità L. 585; Ospedale Civile L. 585; Ospedaletto infantile L. 475; Ospizi marini ed alpini L. 585; Ricovero di Mendicità L. 700.

Ordine di presentazione dei già riformati del distretto di Alessandria

Alessandria, 25, notte.

Le reclute di 1.a, 2.a e 3.a categoria, provenienti dai già riformati nati negli anni 1888, 1887, 1886, 1885, 1890 e 1891 e dei già riformati nelle leve sulle classi 1887, 1886 e 1894, chiamati alle armi, dovranno presentarsi al distretto di Alessandria come segue: mandamento di Alessandria 29 aprile; mandamento di Casale, Bassignana, Rosignano, Frassinello, Felizzano, S. Salvatore 30 aprile; mandamento di Rubbio, Bistagno, Ponzone, Rocca Verano, Spigno, Castelletto Bormida 1.o maggio; mandamenti di Ovigilio, Sezzè, Acqui, Nizza Monferrato 2 maggio; mandamenti di Carpeneto, Incisa Belbo, Molare, Mombaruzzo, Rivalta Bormida, Valenza 3 maggio.

I militari di 3.a categoria nati nell'anno 1879, appartenenti al distretto di Alessandria, dovranno presentarsi il giorno 15 maggio p.

Suicidio di un agente di assicurazioni

Mortale infortunio - Una disgrazia

Alessandria, 25, sera.

Nel vicino Comune di Borgoratto, Isio Marcia disgrazia, d'anni 46, mentre con altri contadini stava abbattendo piante d'alto fusto, veniva colpito violentemente al capo dalla caduta improvvisa di una di esse riportandone una grave ferita in seguito alla quale decedeva dopo due giorni.

— Il carrettiere Palesini Adolfo, d'anni 41, da Bassignana, mentre percorreva lo stradale provinciale Alessandria-Valenza, cadeva dal proprio carro e travolto sotto le ruote riportava la frattura della base cranica. Trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile venne dai sanitari dichiarato in gravi pericolo di vita essendosi sviluppata la commozione cerebrale.

— Stamane, alle 7, nella propria abitazione in via Dante, N. 8, si suicidava, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra, il noto agente principale della Società «Assicurazioni Generali di Venezia», Taverna Giovanni, d'anni 56. Alle ore 6.30 la persona di servizio del signor Taverna usciva di casa per la sua giornaliera e allorchè verso le 7.30 ritornava ritorno a casa, vide uscire dalla camera da letto padronale un rivolo di sangue e con suo grande spavento ebbe a riconoscere che il signor Taverna giaceva in una pozza di sangue col cranio spaccato. In pugno teneva ancora l'arma fatale. Il suicida, dopo aver sparato un primo colpo che andò a vuoto, ma che però sfondando le coltri e lenzuola sottostanti, riparava un secondo colpo che lo rendeva all'istante cadavere. Sconosciute le cause che spinsero il Taverna a tale passo. Godeva la stima dell'intera cittadinanza per cui deve attribuirsi ad un eccesso di sconvenienza il motivo del suicidio.

I varii re della Grecia

Il "buon,, re non regna, non governa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, sera.

Il *Petit Journal* pubblica una interessante corrispondenza tragica e politica, di varietà a un tempo e concettosa, mandata da Atene da uno dei suoi inviati in Grecia, Michel Ecorcel. Esso ha per titolo: «Les trois rois de Grèce» ed è stata scritta in un non designato giorno di aprile.

«Sono tre i re che governano la Grecia — dice il giornalista — e si dividono il favore popolare... Il primo — Costantino, figlio di re Giorgio — è re di diritto, per la nascita. Sovrano costituzionalissimo, di un regno del quale ha violato la costituzione egli è generale più che re, soldato più che generale. Nelle vetrine dei negozianti di cartoline illustrate si vede il suo ritratto. Ora appare su una carta dello Stato Maggiore, ora è rappresentato in buona tenuta di guerra, in piedi presso un cannone. E si vede naturalmente un grande re presso un piccolissimo cannone... «Egli ha tanto garbo quanto il vostro Napoleone — mi diceva ultimamente un «skuludista». Il quale non può dimenticare che questo re ha fatto al suo paese «l'elemento di un po' di gloria». — E' forse perchè il re conosce e calcola tutto il costo di questa nuova gloria che egli non osa compromettersi nella glorioso avventura di una nuova guerra? Non oso pensar questo. La battaglia non può rinnovare la sua anima bellicosa... Se egli persiste a imporre al suo paese una neutralità che lo rovina è perchè egli non si sente neutrale. Ma allora, direte voi, perchè egli non si arruola sotto la bandiera del suo augusto e imperiale cognato? C'è una ragione, una sola ragione. E un deputato fedele al Governo, l'ha innocentemente detto alla Camera durante le ultime discussioni: «Ah! — ha esclamato — se il mare fosse terra vedreste Spartani che cosa faremmo!».

Il corrispondente continua: «L'altro re - che finora non ha che il titolo di barone - governa ma non regna. E' arrivato ad Atene nei primi giorni della guerra e ha piantato le sue tende in via Herilaos-Tricoupis. Allora non si conoscevano ad Atene tre germanofili e tre intesisti: non c'erano che dei greci e degli amici della Francia. Questo uomo si è pazientemente sottoposto alla fatica. Ha lavorato. Ed è riuscito. In qualche mese egli è diventato, in grazia specialmente degli errori che i greci hanno commesso, in grazia sopratutto all'oro che egli ha sparso a profusione, il vero direttore e ispiratore dell'opinione pubblica. Tre settimane or sono Atene fu la sola città del mondo che seppe da «sorgente sura» che Verdun era caduta nelle mani dei tedeschi! In Cina, nel Monomotapa, in capo al mondo si leggono imparzialmente i comunicati e si sa fare il paragone tra il Kronprinz e un grande generale. Ma ad Atene il generale Janakitsas, ministro della guerra, non aveva incertezze nell'affermare or sono pochi giorni parlando con un giornalista: «I francesi non potranno resistere, assolutamente, Verdun sarà presa!». Quando si sparse la voce che i tedeschi avevano lanciato bombe su Salonicco uccidendo e ferendo cittadini inermi e soldati greci, si ebbe dopo un istante di stupore una scoppio rapido di sdegno. Bisognava correre ai ripari. E si corse. Ecco come: la sera stessa i giornali germanofili annunziavano con grandi titoli e con grandi somme di frasi che gli alleati avevano occupato Creta, Patrasso e avevano imprigionato i consoli. Il colpo era parato!».

«Aggiungete a ciò — continua il giornalista — un mirabile sistema di spionaggio che domina e sorveglia tutta Atene. Il cameriere di *restaurant* che serve impeccabilmente e correttamente (frak e guanti bianchi) all'«Internationnal», all'«Averoff», al «Panthean» o al «Panhellinion» fara, dopo pranzo, il suo rapporto. Nell'albergo non vi sia discreto tutto il personale, dal portiere fino al groom, fa la spia o la contro-spia. Perchè ad Atene vi sono anche una contro-polizia e degli agenti segreti simili a quelli che ci fanno tanto ridere nelle commedie e nelle pochades parigine. Ah! la vita è dura assai nella città incoronata di violette dove governa senza regnare S. E. il signor barone Schenk, ministro plenipotenziario e inviato straordinario di S. M. l'Imperatore Guglielmo II!

«Il terzo re — dice il collaboratore del *Petit Journal* — nè regna, nè governa. Egli ha fatto la grande Grecia. Egli fu uno degli uomini più popolari di questo paese e oggi, mentre il popolo è spossato, è l'uomo più attaccato, più vilipeso, più ingiuriato, ma forse anche più amato. Eleuterio Venizelos ha iniziato a lungo. Ora egli potentizza col suo re e ogni settimana egli difende, sulle colonne del suo *Kyrios*, la sua politica e le sue idee. Trionferà? I suoi amici assicurano che i giorni del Gabinetto Skuludis sono contati. Essi notano gli intrighi che dividono Rhally e Gounaris, i dissensi profondi che regnano in seno alla stessa maggioranza ministeriale e che rendono incerta e precaria l'esistenza del Ministero. E' però anche vero che questo Governo indeciso segue una politica fluttuante che conduce verso l'abisso i suoi assertori e i suoi dirigenti. Venizelos avrà così la sua rivincita. Ma... ma non bisogna dimenticare che gli atenesi hanno condannato Aristide perchè erano stanchi di sentirlo chiamare l'uomo giusto; ma non bisogna dimenticare che Socrate fu condannato a bere la cicuta.

«Questi — conclude il corrispondente — è uno dei tre re che si dividono la Grecia il favore popolare. Vi parlerò io del quarto? Egli è il più potente. Egli solo è il re forte del quale Dragoumis, ministro delle finanze, non è nè il profeta nè il sacerdote ma appena un abile e distinto Muffi. Questo re dirige la politica attuale, conosce il destino promesso alla Grecia: è questo signore misterioso che potrebbe, se volesse rinnovare il miracolo ellenico. Sapete come si chiama? E' l'eterno Pluto, è S. M. il Denaro».

Traffico delittuoso di cartelle

Firenze, 25, notte.

Un altro banco che smerciava titoli rateali è stato colpito dall'Autorità giudiziaria ed è appunto il Banco Toscano di Credito. Il direttore Ubaldo Andreani e cinque viaggiatori sono stati rinviati a giudizio per rispondere il primo di avere con artifici atti ad ingannare l'altrui buona fede e con l'aggravante della continuazione quale direttore proprietario del Banco Toscano di Credito con sede in Firenze, dal 1912 al 1915 indotto in errore i vari acquirenti di cartelle procurando a sè stesso e ai suoi viaggiatori un ingiusto profitto di circa 1600 lire e di avere in dette circolanze ed anche posteriormente fatto speculazione di vendita rateale di cartelle di prestito con offerta di premi di valore superiore a lire diecimila e i viaggiatori di concorso nella truffa continuata dall'Andreani. Le vittime sono quasi 300.

Appendice della *Stampa* 190

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

— Lo giuro. Manterrete la vostra parola?

— Gli Epinay vi hanno sempre fatto onore!

— Non dicete nulla al marchese?

— Gli dirò che non c'era che lui capace di una simile infamia!

Lasciò Adele e uscì con la rapidità del fulmine. Prese il suo amico Giacomo da parte, gli disse qualche parola all'orecchio e diede un ordine ai due «chauffeurs».

Le automobili delle quali erano scese le dame e la famiglia di Binoche, che rientravano in casa, ripartirono velocemente per la via quasi deserta e pochi minuti dopo raggiungevano l'aperta campagna. I loro fari gettavano fasci abbaglianti di luce.

Giorgio d'Epinay incitava il suo «chauffeur».

— Presto! presto!

Ma la notte era buia, e gli altri, i rapitori della Piccola, se avevano seguita la stessa strada, dovevano avere un notevole vantaggio. Ad Ermont l'imbarazzo dei due amici si aggravò. Era difficile in quella notte nebbiosa, in mezzo alla campagna addormentata, trovare la strada della casa del marchese di Breilles. Le due automobili perdettero così un tempo prezioso. Tuttavia, a forza di girare, vi giunsero. La palazzina del marchese di Breilles era circondata da un muro, che chiudeva il piccolo parco. I congiurati, poichè Giorgio e Giacomo e i loro compagni ne avevano tutta l'aria, lasciarono le automobili sotto un gruppo di faggi e, spenti i fumi, presero una deliberazione. La situazione era critica: si trattava di penetrare nella fortezza del nemico.

Che cosa avveniva là dentro? Senza uno sforzo apparente, il vigoroso Toby si issò sulla cima del muro di cinta. Dalla sua posizione egli distinguerva, a cento metri circa, due luci, che illuminavano la facciata della casa e davano alle piante del giardino aspetti fantastici. Non c'era da sbagliare: un'automobile con i fanali accesi era ferma davanti alla casa. Aiutati da Toby, Giordio d'Epinay e il suo «chauffeur», e quindi Giacomo Ambert, varcarono il muro di cinta e s'inoltrarono nel giardino.

Intanto ecco quanto succedeva nella palazzina.

Al momento in cui la Roselli, appena rientrata in casa, aveva ricevuto da un individuo, che si diceva addetto al teatro, l'avviso che il maestro Oliveto l'attendeva nel gabinetto del direttore dell'Opera, per una cosa importante, alla non aveva provato a quell'annuncio

Cronaca Cittadina

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 25-40 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 88-01 Reclamare la Cronaca (Interurbani).

La Pasqua degli ammalati

nell'Ospedale Vittorio Emanuele III

Nella ricorrenza della Pasqua, la Direzione delle Scuole normali Domenico Berti, egregiamente coadiuvata dalle due insegnanti signore Trani e Dagasso, organizzò per gli ammalati degenti nell'Ospedale Vittorio Emanuele III una riuscitissima lotteria. Furono oltre sessanta i pacchi che le brave allieve di questa scuola confezionarono per i soldati, ad ognuno dei quali venne pure offerto l'uovo di cioccolato. Alla distribuzione dei doni e della nova, che avvenne nell'ampia sala dalle accoglienze, per l'occorrenza addobbata e trasformata, provvidero, oltre le due benemerite signore insegnanti Dagasso e Trani, anche le maestre signore Peyrot, in rappresentanza del direttore Dal-Vin, Rodallone, Soliati, ed altre, nonchè molte delle allieve che confezionarono i pacchi contenenti i doni. Ai soldati più indigenti vennero pure distribuite delle buste contenenti del danaro. Recarono gli omori di casa il direttore, dott. L. Ferrio, il dottor Rovere, l'ispettrice, contessa Solaroli di Gregnasco, i tenenti Flora, cav. Pochintesta, conte Spada, reg. Picco, e molti militi e graduati dell'ospedale.

Nella mattinata di domenica ebbe luogo una solenne funzione, celebrata dal cappellano don Cesario Borla, ed alla quale parteciparono presenti moltissimi ufficiali e soldati. Il rev. teologo don Flaviano Viancini, che pronunciò un commovente discorso, invocando la benedizione per i soldati e per la Patria, auspicando la vittoria delle nostre armi. Si eseguì pure della musica sacra dalle signorine Musy e Mella, per la parte vocale, dal violoncellista prof. De Napoli e dal maestro Voglizzo. A tutti i soldati venne offerto, come ricordo, un artistico fregio, eseguito da V. D'Isola, e generosamente riprodotto in tricromia dall'egregio comm. Simondetti.

Per la Croce Rossa

Al Comitato regionale della *Croce Rossa* sono pervenute queste altre oblazioni per gli ospedali territoriali:

La alunne della 2.a classe Carrera pei feriti doloranti L. 5 — Ditta Michelin 300,10 — Arioco Giuseppe 5 — Caretti cav. Ignazio e famiglia 10 — Giribaldi Candido, di Villadossola, 3 — Gavioli Leopoldo, di Villadossola, 5 — Rondolini dott. Giovanni, di Villadossola, 7 — N. N. 2 — Conte Prospero Balbo, residuo distintivi, 3 — Emilia Cler 5 — Scuola elementare municipale Leone Fontana 50 — Morandi Guido 2 — Ing. Riccardo Levi senior 20 — Carlo Pinna, somma ricavata da una festa fatta a Rubiana, 150 — Un reparto motociclisti 63 — 49.o Reggimento fanteria 40,70 — Scuola elementare Rayneri, raccolta fra le signorine Amorano, Bonicelli, Boglietti, Francone, 8 — Alunni ed alunne della Scuola elementare Rayneri 35,40 — Comando 1.o Battaglione complemento 49.o Regg. fanteria 123,50 — 1.a Compagnia del 1.o Battaglione complemento 49.o Regg. fanteria 42,85 — 2.a Compagnia del 1.o Battaglione complemento 49.o Regg. fanteria 67,07 — Francia Dugo, da New York, 50 — Personale ferroviario della Stazione di San Vittorio d'Alba 12,25 — Comune di Villanova Canavese 250 — Alcuni ufficiali del 50.o Reggimento fanteria 50 — M. A. 5 — In memoria della signora Cordoli Camilla ved. Valle 5 — N. N. 22,40 — Museo cav. Emilio 5 — Tenente generale Girola 100 — Dalla Commissione di propaganda (Lesca ing. Pietro L. 5; Solaroli di Briona marchesa Elena 25; Bertola Carolina 5; N. N. 20; Monnet Lina 5; Silva Ettore 5; Silva Alice 5; Donadio Domenico 3; Ristone Tommaso 1; Monateri 4; Grista Celeste 1; Gaj Giuseppe 3; Turinetti Nicola 2; Comberti Remo 2; Marochetti 1; Foa avv. Ettore 5; Foa Lelia 5; Foa Anna 4; Foa Bruno 3; Foa Vittorio 3; N. N. 6; Scuola infantile di Lilliana 2,60; Scuola Tour d'Herrere Perlas 1,50; Scuola di Chelp Perlas 3; Scuola del Comune di Rima 2; Scuola di Viesina Champdepraz 1; Micoud Antonietta 5) 128,10. — Totale L. 1792,37. — Lista precedente L. 667.751,20. — Totale generale L. 569.883,60.

Gli allievi delle Scuole tecniche operaie San Carlo, al chiudersi dell'anno scolastico, offrono alla *Croce Rossa* lire 144, raccolte spontaneamente a piccole quote, per concorrere al patriottico intento ed inscrivere la Scuola a socio perpetuo della benefica istituzione.

***

Il gruppo dei tintori al volo al Martinetto ha fatto tenere alla Croce Rossa la somma di L. 1100 come utile netto delle sopratasse e delle multe della gara «Pro Croce Rossa».

Per una croce monumentale

sulle tombe dei caduti in guerra

Sono pervenute al Comitato queste altre offerte:

Istituto delle Opere Pie di San Paolo, L. 300 — Signora Luisa Guglielmino, 5 — Signora Teresa Carando-Manassero, 1 — Sig.a Maria Reynaud-Zambelli, 5 — Scheda Signora Hugues-Bruno: Sig.na Zoccola, L. 1; Melania Saquet-Brunetti, 2; Giacinta Cerchio, 5 (L. 8) — Scheda signora Cecrse Gagna: Famiglia Gagna, L. 15; Appendino, 0,30; C. Scarabelli, 0,50; N. N., 0,50; N. N., 0,10; N. N., 0,20 L. 2,60) — Società per la Condotta di Acque Potabili L. 50 — Signorina Pepita Procoglio, 5 — Contessa Bignon-Cigala, 40 — Sig.na Felicita Germonio, 5 — Sig.na Cristina Giardini, 5 — Società operaia cattolica della Consolata, 5 — Signora Zani-Farinetti, 10 — Sig.na Felicina Finiguerra-Lazzi, 5 — Vedova Mina Gusseo di Rista-Spinola, 10 — Signora Empeta, 10 — Demegelis Henry, 1 — Teresa Peretti, 5 — Maria e Luigia Bonsudo, 0,50 — Seconda scheda Signora Hugues-Bruno: Gigi Damiani, L. 1; Sig.a Giuseppina Rosa L. 1; Sig.na Fortunata Aprile, 2; Sorelle Rosa, 2; Signor N. L. Cavalli, 1; Sig.na Eugenia Riccio, 1; Famiglia e Luisa Ricardi, 1,50; Sig.a Lucia Ferrero, 0,50; Sig.a Teresa Arnaudi, 0,50; Sig.a Giuseppina Depoali 0,50; Sig.na Alcina Magnano, 0,50; Signor Giuseppe Prochet, 1; Sig.na Luisa Broda, 0,50; Sig.na Rosina Bosco, L. 0,90; A. B. P., 0,50; A. B., 0,50 (L. 14). — Totale lista precedente: L. 3711,50 — Totale generale L. 4400,70.

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato, via Lagrange, 2 (Unione donne cattoliche) e Libreria S. A. I. D. Buona Stampa, via Alfieri, 4; Credito Cooperativo Piemontese, piazza Solferino; Libreria Sacro Cuore, via Garibaldi, 16.

Partenza dei parlamentari italiani per Parigi

Ieri in treno speciale che ha lasciato la stazione di P. N. pochi minuti prima del diretto delle 15.30, sono partiti per Parigi i deputati ed i senatori che prendono parte al Convegno economico interparlamentare che si inaugura giovedì nella capitale di Francia. Fanno parte della rappresentanza i deputati: Luigi Luzzatti, Agnelli, Ancona, Bellotti, Bignami, Bonacossa, Borromeo, Crespi, De Nava, De Capitani, De Vito, Draco, Galleraa, Gresti, Hierschel, Marchiamano, Morisani, Nofri, Medici, Nava Cesare, Pantano, Pernice, Pavia, Reva, Rota Raini, Salterio, Sick Leopoldo, Silla, Valvassori, Ventino, Verzoni, Viana, Vinai, ed i senatori: Bellosi, Ferraris Maggiorino, Pullè, Marconi, Morpurgo.

Partiranno pure per Parigi già convocati Cabrini, Quaglino, Osimo, Rigola, i quali pur non facendo parte della rappresentanza parlamentare, si recano al Convegno per prendere parte alla discussione sul tema dell'emigrazione.

Alla "Mostra Cascella,,

Nel ridotto del teatro Regio dove sono esposti i quadri «Impressioni di guerra» dei fratelli Cascella, si terrà stasera un concerto vocale e strumentale. Vi prenderanno parte la professoressa signorina Tina Capovago, la signorina Anselmo soprano ed il violinista Marchetti, che si trova nella nostra città per svariati motivi militari. Si eseguirà musica di Chopin, Bazzini, Drola, Saint-Saens, Tirindelli, Puccini, Nardini. L'ingresso rimane invariato ad una lira.

Una Conferenza di Padre Gemelli

Promossa dal Comitato «Pro Combattenti», venerdì prossimo, alle ore 16, avrà luogo nel salone dell'Ambasciata la conferenza del Padre Agostino Gemelli, cappellano militare, sul tema: L'assistenza del nostro soldato, con proiezioni ricavate da fotografie del Comando Supremo. I biglietti da L. 1 e da L. 2,50 sono in vendita nelle Librerie Paravia, Unione Editrice, Casanova, Bocca, Bocca e all'Ambasciata.

"Ugo Foscolo e l'Italia,,

Su invito del Comitato torinese di preparazione, il prof. Felice Momigliano, insegnante filosofia morale alla scuola di magistero a Roma, terrà una conferenza domenica, alle ore 16, nel salone Ambasciatori, sul tema: «Ugo Foscolo e l'Italia», a beneficio della Fondazione del cenotafio...

Consigli ai viticoltori

La Direzione del R. Osservatorio di fitopatologia (malattie delle piante) avverte che già hanno incominciato a germinare i semi invernali della peronospora della vite ed è quindi vicino il pericolo della infezione peronosporica delle viti. Se già non si è fatto, si ricorra subito alle solforazioni con zolfo ramato al 3,5 per cento sui sfovani germogli e al inizio, fra pochi giorni, le irrorazioni preventive con la soluzione cupro-calcica. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alle stazioni di segnalazione già impiantate dal Ministero di agricoltura industria e commercio, od alla sede centrale in via Meisdiore Gioia 7, ove vengono distribuiti gratuitamente speciali foglietti di istruzione.

Per gli assicurati ad Istituti austro-ungarici

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica che è stato stanziato un fondo per erogazione di sussidi a connazionali colpiti da infortunio sul lavoro, i quali si trovi nella guerra, non percepiscano le rendite loro dovute da istituti assicuratori dell'impero austro-ungarico, in attesa delle norme per l'amministrazione e pagamento dei detti sussidi gli aventi diritti residenti nella provincia di Torino dovranno fornire ai signori sindaci precise notizie, comprendenti cognome, nome, paternità, residenza attuale e precedente della pensione annua, affinchè i Municipi possano curarne la trasmissione alla Cassa nazionale di previdenza cui è affidato il relativo servizio.

La musica dei carabinieri a Parigi

Sullo stesso treno speciale in cui partirono i deputati ed i senatori che intervengono al Convegno interparlamentare, è partita per Parigi la Musica del Corpo dei Carabinieri. La Musica prenderà parte al grande Concerto che avrà luogo al Trocadero venerdì prossimo.

Sublimato invece di canfotto

Venne trasportata all'Ospedale S. Giovanni da sua madre e da una guardia municipale l'artista di canto Caterina Maneglio d'anni 18, abitante in corso Vercelli 41, la quale presentava gravi sintomi di avvelenamento. Il dottor Rossi, che la ricevette, provvedette immediatamente ad una energica lavatura dello stomaco, facendola poscia ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulla prognosi. La Maneglio narrò che nella sua abitazione, credendola un confetto, aveva ingoiato una pastiglia di sublimato corrosivo, la quale da tempo aveva preso di sè.

Furto

Servendosi di una falsa chiave, ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Casalegno Battista, in via Belvedere, N. 12, e vi rubarono L. 15.

Seguendo la Cronaca

La Guerra

obbliga tutti a fare qualche economia e costringe molte persone a non assentarsi da Torino. E' perciò utile ricordare che la rinomata Acqua di Salsomaggiore non perdono della loro efficacia curativa anche se trasportate a distanza e che si possono fare a Torino (Istituto Fisioterapico, via Sacchi, 22-24) le stesse cure che si fanno a Salsomaggiore, con lo stesso risultato, mantenendo comodità e minore spesa.

I Divertimenti

Al Salone Ghersi

si divora in un'ora e mezza

uno dei più celebri romanzi

E' l'*Ebreo Errante*, il capolavoro di *Eugenio Sue*, che la Casa Pasquali ha messo in scena in modo fedelissimo, mantenendo alla *Film* tutto l'interesse spasmodico del romanzo. Vi campeggiano *Rodin*, l'uomo del delitto ad ogni costo, pur di conquistare alla terribile Compagnia della Santa Concordia l'eredità dei 212 milioni, e *il vecchio soldato Dagoberto*, protettore delle due orfanelle, eredi legittime, che, sotto la forte guida, riescono a trionfare di ogni intrigo sinistro, atteggendo ai più criminosi tentativi. *L'Ebreo Errante* sta appassionando una folla enorme e anche ieri ogni spettacolo al *Salone Ghersi* fu un «esaurito».

Francesca Bertini ed l'CARBONARI

Vivissimo successo di curiosità e di pubblico ebbe ieri *Francesca Bertini al Cinema Ambrosio* nei *Carbonari*, una delle grandi *films* interpretate da questa grande artista. E' veramente interessante e gustoso vedere la simpaticissima Bertini in questo lavoro dove già si affermava la sua spiccata personalità. E il pubblico approvò la felice rievocazione.

Max Linder e la moda, la brillantissima commedia della *Pathé* ed un interessante «dal vero» completano l'attraente programma, che oggi si ripete. Applaudite la nuova serie.

Le trionfali repliche di "Il Circo della Morte,,

Anche ieri grande folla al *Cinema Teatro Vittoria* per la ripresa a prezzi normali del *Circo della Morte* ossia *L'Ultima rappresentazione di gala al Circo Wolfson*. Questo film, che già si proiettò per oltre 20 giorni, continua a destare incredibile entusiasmo tra il pubblico. Oggi si replica. Domani, giovedì, ingresso *gratis* ai bambini accompagnati.

Le ultime di "Alla fronte,,

al Cinema Splendor

Oggi ultime repliche di questo magnifico documento della nostra guerra, eseguito, con speciale autorizzazione del Comando Supremo, dalla *Casa Ambrosio*, *alla fronte italo-austriaca*. Prossimamente *La Morsa*, di Sacdou, con Hesperia, Chiosa e Collo.

Concerto - Varietà "Iris,,

La viva aspettativa sarà presto soddisfatta: prossimamente si inaugurerà, in Piazza Castello, il questo gradevolissimo ritrovo.

Una novità al «Nazionale»

Venerdì prossimo la Compagnia Mezzalo darà in scena una novità: un atto di Amerigo Mantel dal titolo: F. S. S. Per i non... iniziati le tre lettere significano Telegrafo Senza Fili.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Gestione F.lli Chiarella) — Compagnia dei Grandi Guignol del cav. Alfredo Balagli. — Ore 20.45: *La fine — Sarà vostra, ma... — Sulle vie dell'Est*. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Bavisi e Bertoni) - Compagnia del cav. uff. Angelo Musco. — Ore 20.30: Quaquèra, commedia in 3 atti, di Capuana. — Ingresso L. 1.

FOLIES-TEATRO CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette del cav. Luigi Marenco — Ore 20.45: *Il Re della réclame*, operetta in tre atti di Bettinelli. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Gran Guignol di Mazzolo. — Ore 20.45: *Il segreto del giudice — Il sistema del prof. Godron — Il portafoglio — Un'* — Ingresso L. 0,60.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella). — Ore 20.45: Circo equestre. — Ingr

TRIANON — Ore 21: Varietà e la rivista *Pe* ral... — Ingressi L. 0,60.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Alla Fronte Italo-Austriaca*, della Casa Ambrosio.

MERIDIANA (Gall. Nazionale) — Sport Varia... ore 14-22.

RESTAURANT DU PARC — Grande serata danzante ore 14-22.

TEATRO REGIO — Esposizione Cascella, dalle ore 14 alle 18 e dalle 21 alle 23 a beneficio dei figli dei richiamati.

ESPOSIZIONE-VENDITA... — Mole Antonelliana: ore 9-12 e 14-18.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Nel mondo delle cose, esposizione di beneficenza per la famiglia del soldato. Dalle 10 alle 12.30 e dalle 21 alle 23.

Mario e Maria Corti

al Liceo Musicale

(Associazione torinese degli amici della musica).

Il violinista Mario Corti, insegnante nel Liceo Santa Cecilia in Roma, e di Arrigo Serato discepolo fervente e fratello in idealità, volle una sera, invitato dalla solerte *Associazione torinese di amici della musica* cimentarsi in generi assai diversi tra loro, e fece bene, poichè ognuno di essi contribuì a meglio far luce qualche qualità notevole del suo talento artistico, od a dare almeno ad esso particolare rilievo.

Chi, ad esempio, ammirando la calma, l'equilibrio, la fermezza e il vigore dell'arcata, e la sobrietà, di cui il Corti diede prova nel preludio e nella fuga, — così chiara — del nostro vecchio Corelli, avrebbe ricordato ancora colui, che poco prima aveva saputo farci gustare nella *sonata* in do maggiore di Vincent D'Indy quel non so che di squisitamente penetrante, di psicologicamente sottile, che sembra volere rendere con l'indeterminatezza tonale, con la ricerca quasi esasperante di nuove forgie di espressione musicale ciò, che di tormentosamente irrequieto è nell'anima moderna?

La compostezza dopo il nervosismo-temperato da un'arte squisita; la grazia, la semplicità, la purezza, la quadratura, la nobiltà dello stile: che sa sposare il vigore alla grazia furono invece le doti che ci rivelò la parte dedicata giustamente ai nostri grandi maestri nel settecento e nel settecento, dal Martini al Pugnani, al Veracini.

Ed ecco, ed ancora nuovi tesori di delicatezza e di grazia riversarsi dal concerto in re maggiore del Mozart, ma una grazia direi più settecentesca, più vaporosa, più ineipriata. La solidità e forte purezza dei nostri è già lontana; le fioriture, i sorrisi, le mosse sono come fiori cosparsi su un corpo dai muscoli gonfi di vigore: ricordano Ercole ai piedi di Onfale. E come il Corti attacca brillantemente, e impetuosamente l'*allegro*, e si attarda invece gustosamente a carezzare la bella musica dell'*andante cantabile*, per ripigliarsi nel *rondò* finale, vero pezzo d'assieme vivido e luminoso!

Un *notturno* di Sibelius completa certe visioni di poetica interpretazione rivelateci dalla sonata di D'Indy, e le ben note *arie russe* del Wieniawski chiudono il concerto, che fu tutto un mirabile *crescendo* di applausi, così il Corti seppe conquistare gradatamente un pubblico numeroso ed uso ad esecuzioni autorevoli. Fu valorosa accompagnatrice al pianoforte e più che accompagnatrice vera collaboratrice Maria Corti, così l'anima sua seppe fondersi con quella del fratello, in ricerco gustose di colore e di stile. I due parvero talora una persona sola, ricordando la fortunata commedia «Mario e Maria — del Lopez. E quale elogio migliore?

Per lunedì, 8 maggio, la Direzione dell'Associazione annuncia un nuovo concerto, che sarà il sesto dell'annata.

REATI E PENE

I motivi pei quali il Pubblico Ministero

ricorse al Tribunale Supremo di guerra e marina

contro la sentenza del processo Bauchiero

Il comm. Pola, sostituto avvocato fiscale presso il nostro Tribunale Militare, ha interposto ricorso al Tribunale Supremo di Guerra e Marina contro la sentenza del processo della Società Anonima Bauchiero, terminato, come è noto, con l'assolutoria per non provata reità del cav. Fortunato Bauchiero, dei signori Fasola e Perin-Bert, e con la condanna del signor Canonica pei reato di frode nell'esecuzione di forniture militari.

Il ricorso contiene due motivi: nullità della sentenza interlocutoria, in quanto ritenne il capo d'accusa indeterminato, e in conseguenza restrinse il campo del giudizio; nullità nella sentenza di merito. Su questo punto, che forma appunto la parte essenziale del ricorso, il comm. Pola osserva:

"O condannare, o assolutoria per tutti,,

«La sentenza è nulla per difetto di motivazione. Non già che il Tribunale non abbia ragionato su gran parte degli argomenti dell'accusa, ma ciò non fece in termini esaurienti; non rispose ad argomenti che mantengono intero il loro valore, non avendo tali argomenti ne implicitamente, nè esplicitamente combattuti nella sentenza. Tale, ad esempio, il risultato della perizia Bertasso, la quale, sulla scorta dei registri della ditta Bauchiero, constato acquisti di merce con alta percentuale di sconto fatti dalla Ditta stessa, e la necessità della Ditta di impiegare questa merce nella fornitura incriminata. Il difetto di motivazione non è fatto dall'ampiezza del ragionamento del magistrato, ma dal modo esattivente di questo ragionamento, dall'esistenza logica e giuridica della motivazione, dal rapporto logico che lega il decisione ai suoi motivi. Ora la dimostrazione tangibile della contraddittorietà della sentenza impugnata si ha nella condanna del Canonica e nell'assolutoria dei coniugi Bauchiero e Fasola.

«Il Tribunale, dominato dal concetto giuridico che per il reato di frode non occorre stabilire l'interesse del frodatore, non si avvide che quello che non era estremo necessario di diritto, era però elemento indispensabile di fatto nel campo della valutazione morale e logica delle prove per spiegare la frode e stabilire la correità degli imputati. Col prescindere da questo criterio, il Tribunale venne a questa illogica conclusione: il procuratore disinteressato, anzi interessato a non frodare per evitare responsabilità penali, civili e disciplinari, è il colpevole; i padroni, nel cui vantaggio si consuma la frode, sono e possono essere innocenti, qualunque il delitto dei Canonica non postulasse il delitto dei suoi mandanti e superiori immediati e diretti. Cancellare la colpa del dipendente e disinteressato Canonica colla innocenza di Bauchiero e Fasola, interessati al reato e mandanti del Canonica, ecco una contraddizione di motivazione cui la sentenza non pare possa sfuggire.

«Date pertanto l'unicità e la specialità del fatto presupponente l'accordo di tutti gli imputati, la pronunzia avrebbe dovuto essere per tutti o di condanna o di assolutoria, e non altrimenti.

Gli obblighi del cav. Bauchiero

«Il Tribunale affermò che Bauchiero, amministratore delegato e direttore generale della Società omonima «aveva indubbiamente la direzione e sorveglianza generica di tutta l'azienda sociale», ma che essendo stato facultizzato dal Consiglio di amministrazione a nominarsi dei procuratori, non poteva versare *in culpa in eligendo*. Ora qui si nasconde e un errore logico di motivazione e un errore giuridico. Quanti errori stanno nel confondere un dovere di direzione e di vigilanza, che sono attribuzioni peculiari e strettamente personali della qualità di amministratore delegato e direttore generale, che non possono essere delegate a nessun procuratore, con la possibilità di delega di atti singoli mediante procura, i quali non escludono tuttavia la vigilanza del mandante nelle qualità non di mandante ma di amministratore delegato e direttore generale. La vigilanza in parola era attribuzione caratteristica del Bauchiero quale amministratore e direttore generale della Società, che egli non poteva cedere perchè l'amministratore delegato è nominato esclusivamente dall'Assemblea e il direttore generale è nominato esclusivamente dal Consiglio d'Amministrazione, e queste persone non possono trasferirsi ad altri che non sarebbero nè gli eletti rispettivamente dall'Assemblea e dal Consiglio d'Amministrazione. Ed è evidente per chi ricordi che l'amministratore delegato deve essere un membro del Consiglio d'amministrazione, e deve prestare una cauzione determinata dallo statuto sociale.

«Ciò posto ed affermato col Tribunale che nel Bauchiero non solo v'era il dovere d'agire per la Società, ma quello incommunicabile di vigilare tutti e tutto, non come mandante, ma, ripetesi, quale amministratore delegato e direttore generale, è fatto che egli non si curò affatto delle forniture di cui pure firmava i contratti con sigla (perizia Bertasso) e sui quali doveva riferire al Consiglio d'amministrazione, tenuto pure conto dei libri sociali demandati per legge alla sua competenza quale amministratore, il cui contenuto non poteva ignorare, come non poteva ignorare e non ignorò i rilievi e gli scorsi continuamente incorsi dalla Società, la negligenza dell'art. 190 cap., pel Bauchiero doveva ritenersi senz'altro come provata. La decisione pertanto è ancora annullabile sotto questo aspetto.

«E mancante assolutamente di motivazione è la sentenza circa la distinzione prospettata dal P. M., il quale faceva osservare che, se Fasola era stato designato quale gerente e procuratore del Consiglio d'amministrazione, Canonica, quegli che conchiuse il contratto di forniture delle camicie in contestazione, non un procuratore nominato dal solo Bauchiero nella sua qualità espressa di amministratore delegato [illegible] del Consiglio d'amministrazione, tantochè Canonica doveva firmare «per procura dell'amministrazione delegato», che conseguentemente il contratto eseguito in frode, essendo atto compiuto a nome e per mandato di Bauchiero, esso rimaneva nello suo competenza, donde in lui il dovere di curarlo colla debita vigilanza.

La responsabilità della Società e quella degli amministratori

«E la sentenza difetta ancora di motivazione ed è viziata da errore) concetti giuridici in quanto si lasciò dominare inopportunamente dall'articolo 119 Cod. Comm. e 1765 Cod. Civ. che proclamano in massima la irresponsabilità degli amministratori e dei procuratori per gli atti da essi compiuti in tale veste. Queste disposizioni di legge, richiamate espressamente nella sentenza, spiegano l'erroneo concetto che il Tribunale ebbe dei doveri e delle conseguenti responsabilità degli imputati, specie del Bauchiero, amministratore della Società, di fronte all'art. 190 cap. Codice Penale dell'Esercito.

«Il Tribunale amnitito non ebbe una visione chiara della precisa portata degli articoli 123 Cod. Comm. e 1746 Cod. Civ.; in secondo luogo il Tribunale trasportò norme esclusivamente proprie del diritto civile, spesso formalistiche, in ogni caso rispondenti a costruzioni rigide e ingirate alla ragion privata, nel campo penale che ha fondamento etico, ampie finalità d'interesse pubblico, che fonda l'imputabilità non su concezioni giuridiche formalistiche, ma sulla realtà dei fatti; e ciò il Tribunale fece malgrado gli avvertimenti del P. M. che richiamava al riguardo autorevoli insegnamenti della dottrina. Non si accorse il Tribunale che il Codice Civile e di Commercio regolano solo responsabilità civili, non quelle estranee imposte dai Codici Penali a quanti hanno certi incarichi di interesse pubblico. Tale il caso dell'art. 190 cap. Cod. Pen. dell'Esercito, il quale commina una pena a coloro che avendo l'incarico di fare provvisioni o somministrazioni all'esercito le ritardano o le fanno mancare per negligenza».

Dopo l'esame delle varie forme di responsabilità, il P. M. osserva che Bauchiero, proclamato dal Tribunale amministratore delegato e direttore generale della Società, essendo tenuto a vigilanza, Fasola proclamato dal Tribunale gerente di questo ramo di forniture, pure essendo tenuto a vigilare Canonica e riconosciuto procuratore del Bauchiero per lo stesso scopo, avevano tutti un dovere proprio (sia pure di ampiezza diversa per effetto di gerarchia) di assicurare la fornitura fatta dalla Società di cui erano gli organi; onde, avendo trasgredito questo dovere, essi incontrarono senz'altro una colpa diretta, personale e non di rimbalzo per via di una rappresentanza inammissibile nel diritto penale.

«Di questa argomentazioni del P. M., richiamate nelle sue conclusioni scritte di udienza, la sentenza impugnata non fece alcun conto e per questo essa non può venire alla assolutoria. E ciò è tanto più ingiustificabile in quanto il Tribunale veniva così ad abbandonare i principi da esso fermati il 20 marzo 1916 in causa Finzi e a contraddire all'autorevole insegnamento del Tribunale Supremo di Guerra e Marina in causa Bises (31 gennaio u. s.), secondo il quale la colpa non si scagiona per la concorrenza della colpa altrui, perchè «ciascuno che avrebbe dovuto essere diligente e previdente e non lo fu, risponde della propria negligenza ed imprudenza... *culpa in vigilando*».

Finalmente si eccepisce il difetto di motivazione della sentenza e la contraddizione fra motivazione e dispositivo. Il Tribunale ritenne infatti in modo esplicito non essere Bauchiero in colpa nè in *eligendo* nè in *vigilando*. Perchè allora la sentenza lo assolse per non provata reità anzichè per inesistenza di reato? si domanda lo stesso P. M., così concludendo:

«Bastano questi rilievi per mostrare l'insostenibilità della pronunzia del Tribunale, la quale poi nel fatto conduce a sancire l'irresponsabilità penale delle società anonime attraverso l'irresponsabilità dei loro amministratori.

La condanna di un canonico

Milano, 25, sera

Si è discusso oggi dinanzi alla terza sezione del nostro Tribunale il processo contro don Enrico Riva, canonico di Sant'Ambrogio, denunziato da fedeli che da lui raggirati, eberro a consegnargli parecchi somme di denaro. Il Riva è comparso in mezzo ai carabinieri, perchè, data la gravità delle accuse, era stata respinta la domanda di libertà provvisoria. Egli ha ascoltato tranquillamente la lettura dei capi di imputazione, tutti per truffa ed appropriazione indebita. Accusato di avere ricevuto del denaro da denunzianti, ma dice che mai ebbero a consegnarglielo spontaneamente senza che avesse usati [illegible] Le somme di denaro venivano versate [illegible] che aveva assunto quell'impresa di bonifica colla speranza di realizzare presto lauti guadagni, tanto da soddisfare in seguito tutti i creditori. Le deposizioni delle vittime descrivono don Riva sempre sveltro che, approfittando della loro inesperienza, seppe farsi consegnare gioielli, titoli e denaro colla scusa che avrebbe fatto una mortificazione, certamente benefica alle loro anime. I numerosi testi escussi: tra i quali parecchi monsignori di Sant'Ambrogio, confermano che effettivamente il sacerdote ebbe ad inviare ingenti somme di denaro a una nipote, che aveva assunto una impresa di bonifica, detta del Mantello, nel Ferrarese, ma nulla possono dire riguardo alle imputazioni che vengono fatte all'accusato. Dopo le arringhe delle parti civili avvocati Levi, Falcari e Castelli, e del P. M., prendono la parola i difensori avv. De Grandi e Magnabo, che sostengono trattarsi di appropriazione indebita e non già di truffa. Il Tribunale, accogliendo la tesi dei difensori, condanna don Riva a due anni di reclusione ed a mille lire di multa. Il sacerdote ricorrerà in appello.

Condannati per frodi nell'esonero

Genova, 25.

I carabinieri di Voltri denunziarono all'avvocato fiscale militare di Piacenza tale Baroni Luigi, nato nel 1896, a Buenos Aires, per frode nell'esonero dal servizio militare. Il detto Baroni, valendosi di un certificato rilasciatogli da certi Giobatta Brisco, legalizzato dal sindaco di Arenzano, che lo qualificava caldereio, mentre egli ha sempre fatto l'oste, e come occupato alla Cooperativa di lavoro tra operai calderai e carpentieri in ferro di Sestri Ponente, aveva ottenuto l'esonero. Il Tribunale di Piacenza ha condannato il Baroni a un anno di reclusione militare, ed il direttore della Cooperativa di lavoro di Sestri, signor Pizzorno Antonio, a mesi sei della stessa pena ed a lire mille di multa.

Stato Civile di Torino

25 aprile 1916.

NASCITE: 25, cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Corradi capitano fanteria con Buzzi Amalia — Obligione Carlo con Jeyrenco Camilla.

MORTI: Peasudi Carlo, d'anni 66, di Piasco, sergente 6.o artiglieria.

Gavello Severina, d'anni 6, di Torino, scolara.

Occhiena Ernesta, d'anni 37, di Torino, sellaio.

Trisoglio Francesca, d'anni 13, di Lu, scolara, corso Regina Margherita, 142.

Farandello Clara n. Cena, d'anni 56, di Chieveano, casalinga, via Saluzzo, 7.

Casa 1.a, d'anni 45, di Nole, agiata, piazza Statuto, 16.

Montalbetti Vittoria n. Mersano, d'anni 51, di Murisengo, osiera, corso Regina Margherita, 226.

Vietti Carlo, d'anni 34, di Frossi, vice-brigadiere daziario, via San Ottilio, 3.

Gay Giacinto, d'anni 56, di Susa, ragioniere, piazza Emanuele Filiberto, 2.

Novara Delfina, d'anni 37, di Torino, casalinga, via Foscolo, 37.

Bonomi Amadeo, d'anni 53, di Volta Mantovana, calzettaio, via Giovanni Verdi 23, di Chivasso, compositore.

Chiesa Severina, d'anni 3, di Torino, scolara, via Ormea, 29.

Gerbo Ettore, d'anni 30, di Mestre di Padova, meccanico artistico.

Rivetta Carolina ved. Fino, d'anni 77, di Crescentino, corso Emilia, 25, casalinga.

Giordanino Francesco, d'anni 18, di Avigliana, meccanico.

Bergero Bernardo, d'anni 60, di Torino, ouratore, via Giovanni Bruno, 835.

Virgilio Caterina ved. Cravero, d'anni 79, di Briglia, casalinga, via Consolata, 3.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 37, di cui 8 domiciliati, 18 negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 25 Aprile 1916

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 107.80; versamento 107.95
Lettera: chèque 108.10; versamento 108.15.
Londra — Danaro: chèque 30.70; versamento 30.71
Lettera: chèque 30.75; versamento 30.76.
Svizzera — Danaro: chèque 105.70; vers. 105.75
Lettera: chèque 106.80; versamento 106.85.
New-York — Danaro: chèque 6.42; versamento 6.43
Lettera: chèque 6.45; versamento 6.46.
ORO: Danaro 119.75; lettera 120.25.

La moglie BETTINA KITT; i figli ALESSANDRO JOEL, Tenente alla fronte, e PAOLO ZENDRINI, le sorelle ENRICHETTA e MARTA JOEL, ed i parenti tutti, annunziano con indicibile dolore la morte del loro amato

OTTO JOEL

avvenuta stamane alle ore 5.30, dopo lunghissime sofferenze, sopportate con virile serenità.

I funerali avranno luogo giovedì, 27 corrente, alle ore 15, partendo dalla casa in via Borgonuovo 11.

Per espresso desiderio dell'estinto non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Milano, 25 aprile 1916. 6740

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA annuncia con profondo dolore la morte sinistra avvenuta del signor

OTTO JOEL

Grand'Ufficiale della Corona d'Italia e dei Ss. Maurizio e Lazzaro

già suo Amministratore Delegato e Vice-Presidente.

Milano, 25 aprile 1916. 6735

Lunedì alle ore 14 improvvisamente spirava

Folcini Giulia Ved. Monteverde

I fratelli, le sorelle, i nipoti, il cognato e parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 26 corr. alle ore 14.30 partendo dalla strada di Lanzo 62.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si ringraziano tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

(Pompe funebri Genta)

Stamane alle 3 dopo lunghissima e crudele malattia che gli causò inenarrabili sofferenze sopportata con esemplare rassegnazione cristiana, spirava il

Rag. Giacinto Gey

d'anni 58

Ne danno il triste annunzio l'angosciatissima moglie GIUSEPPINA RAVIOLO insieme coi figli e parenti partecipi del grave lutto.

La sepoltura avverrà alle ore 14.30 del giorno 28 aprile, muovendo dalla sua abitazione alla in piazza Emanuele Filiberto, 1. 6747

Stanotte, alle ore 2, spegnevasi serenamente l'esistenza buona e laboriosa di

Giacinta Petrini ved. Terzani

Costernati, ne danno il tristissimo annunzio la figlia MATILDE col marito FRANCESCO CERMELLI; il figlio GIUSEPPE con la moglie SIVIGLIA GIANI e col piccolo CARLUCCIO; il fratello Dott. GIOVANNI PETRINI; la sorella DELFINA GIRIO, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno in Conelli, giovedì, 27 corr., alle ore 9.

Si omettono le partecipazioni personali e si ringr

ULTIME NOTIZIE

La concomitanza della rivolta di Dublino e dei tentativi tedeschi

Il "raid„ zeppeliniano, la comparsa della flotta nemica, l'impresa di Casement, la triste giornata irlandese

(Servizio speciale della "Stampa„)

Londra, 25, ore 18,45.

Nel pomeriggio, il segretario di Stato per l'Irlanda, onorevole Birrell, ha comunicato alla Camera dei Comuni notizie alquanto gravi sopra gli eventi occorsi a Dublino. Era noto che la sezione estrema dei nazionalisti irlandesi era molto irrequieta e che il Governo dell'Isola presentava forti difficoltà locali. Si era avuto conoscenza di sospensioni di organi sobillatori e di arresti. D'altra parte, il modo con cui il Governo permette che siano resi pubblici gli avvenimenti, lascia sperare che il peggio sia ormai accaduto e che le forze repressive siano interamente esplose. Questa supposizione è confortata anche dal fatto che Birrell dichiarò che le autorità hanno ripreso il completo dominio della situazione.

L'annuncio dei moti di Dublino getta pertanto una luce rivelatrice sulla serie degli eventi emersi in giornata e che nulla permetteva sinora di concatenare. Evidentemente, il fenomeno sbarco di Casement in Irlanda e la comparsa della squadra degli incrociatori tedeschi nelle acque inglesi e l'incursione zeppeliniana nella notte scorsa, furono i fatti concomitanti, cioè parti di un piano concertato tra i tedeschi e i cospiratori irlandesi. L'Inghilterra doveva essere assalita alla sprovvista nel lunedì di Pasqua per mare, per cielo e nel suo punto debole, che è l'Irlanda. Tutte queste notizie sono ormai disponibili rivelano chiaro che l'incursione degli Zeppelin lanciò il tempo che avevano tracciato i precedenti, e che la squadra tedesca, parataci davanti a Lowestoft, fu costretta ad immediata fuga, mentre il Casement cadeva prigioniero sulle coste irlandesi e i tumulti di Dublino venivano energicamente affrontati. Se niente più è avvenuto, ciò incubando, allora il piano nemico può dirsi malamente fallito.

Naturalmente, l'evento maggiore, quello irlandese, presenta elementi incogniti. Sarebbe essenziale sapere in qual misura il grosso del partito nazionalista sia implicato nel movimento. E' per fortuna possibile ancora che ne sia estraneo del tutto. D'altra parte, la situazione politica in Inghilterra e la crisi recente non possono aver abbattuto qualche poco lo spirito della intiera Irlanda nazionalista. La campagna della estrema ala unionista, capitanata da Carson, contro Asquith e la coalizione, deve avere scosso, inacerbito e insospettito molti nazionalisti, che negli elementi che correbbero prevalere e negli organi che li sostengono contano nemici accerrimi.

Le notizie governative sui moti di Dublino restano finora le seguenti. La rivolta scoppiò ieri, a mezzogiorno; i ribelli occuparono la Posta Centrale. Più tardi le truppe furono cacciate in città dal campo trincerato di Curragh, distante una quarantina di miglia. Seguirono conflitti, con morti, feriti e molti arresti.

Birrell, ai Comuni, ammise che i morti furono almeno dodici, fra cui cinque soldati. I deputati ulsteriani sottoposero il segretario irlandese al fuoco di fila delle interrogazioni. Uno di essi chiese: «E' vero che fino alle ore 18 di ieri sera Dublino fu in mano dei ribelli?». Birrell rispose: «E' difficile dirlo, perchè le comunicazioni sono restate in gran parte interrotte, sebbene io possa assicurare la Camera che la situazione è ora dominata dalle Autorità. Vi posso però dire che i ribelli ieri sera erano in possesso di quattro o cinque parti della città, ma non della città intera».

Un numero eccezionale di deputati e di lordi è affluito oggi ad entrambe le Camere per le sedute segrete, in cui si discuterà il problema degli armamenti e le decisioni del Governo per risolverlo. Ai Comuni, durante le interrogazioni preliminari, l'annuncio sulla situazione in Irlanda ha creato una forte impressione, che si ripercuoterà per tutta la metropoli. Al banco dei ministri però si notava una preoccupazione eccessiva. Poi le tribune furono sgombrate. Oggi è stato severamente vietato di pubblicare alcunchè sulle discussioni, che si sono iniziate a porte chiuse.

M. P.

Come la Camera dei Comuni si è dichiarata in seduta segreta

Lo sgombro degli "estranei,, ordinato con un voto

Londra, 25, notte.

Alle camera dei Comuni, esaurite le interrogazioni, il primo ministro si alza e con solenne tono pronuncia la frase sacramentale:

«Signor presidente, mi prendo la libertà di richiamare la vostra attenzione sulla presenza di estranei in questo recinto».

Il presidente si alza immediatamente e risponde: «La questione che gli estranei vengano l'ordine di allontanarsi è portata coloro che sono favorevoli a quest'ordine rispondano sì; coloro che sono contrari rispondano no».

Il grido generale di «sì» risuona subito infranto da alcuni no. Dopo di che il presidente dichiara: «Credo che i no prevalgano». Ma poichè alcune grida di no si levano nuovamente, si fanno i preparativi per procedere al voto per divisione.

Terminati questi preparativi, il presidente pone nuovamente la questione: ma questa volta gli oppositori desistono, ed allora la proposta di far sgombrare la Camera è approvata senza voto per divisione, e tutti gli estranei sono fatti allontanare dalla Camera dei Comuni. Si inizia così la seduta segreta per la dichiarazione di Asquith sul reclutamento.

(Stefani).

La stampa tedesca ed austriaca ancora all'oscuro della risposta a Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

Il signor Bethmann Hollweg è in continue conferenze a Berlino coi Ministeri interessati e colle personalità politiche. Probabilmente ritornerà al Quartiere Generale prima che sia decisa la definitiva risposta da darsi all'America, decisione che verrebbe presa appunto al Quartiere Generale.

«La situazione è molto seria» — commentano le *Muenchener Neuesten Nachrichten*, — La Direzione dell'Impero appunto per questo non precipiterà in una decisione, di una così grande responsabilità.

Nonostante tutte le voci pessimistiche circolanti in Germania, la *Frankfurter Zeitung* crede non doversi smettere la speranza che il conflitto sarà sbrigato in modo pacifico. Oggi anche la *Taegliche Rundschau* commenta la Nota: «Il regalo di Pasqua del signor Wilson — scrive il giornale — mostra al popolo tedesco tutta la terribile gravità della nostra lotta per l'esistenza. Essa non ci sgomenta; anzi, darà efficacia morale».

«Neanche la nuova vassalla dell'Inghilterra può strapparci la vittoria, giacchè è chiaro che la fermezza dell'America è guidata dall'Inghilterra — scrive oggi lo *Stuttgarter Neues Tageblatt*, in un suo editoriale, che enumera a quanto è riuscita la diplomazia inglese contro la Germania, — A distaccare l'Italia dalla Triplice, a farla entrare nello stato di Portogallo, a provocare l'indignazione dell'America contro di noi. Se i neutri non scesero in campo contro di noi, l'Inghilterra è riuscita tuttavia ad influire sul loro contegno. Dall'inizio della guerra l'Inghilterra versò nell'America una alluvione. Tentò tutti i mezzi per provocare un conflitto germano-americano, e se non riuscì sinora fu, al solito, per le contromosse rapide della Germania. Ma ora Wilson ha rinunziato al suo contegno di attesa e di ponderazione, e vuole discendere a fianco dell'Inghilterra». Il giornale non crede affatto ci siano probabilità di un accordo. La Germania non può lasciarsi strappare di mano l'arma dei sottomarini, necessaria alla sua esistenza, e non può permettere, del resto, che l'America trafi con disprezzo l'Impero tedesco, sinora vincitore in una lotta impegnata contro un mondo di nemici.

La "Neue Freie Presse,, per la pace

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* a Berlino, che attinge generalmente le sue informazioni nei circoli ufficiali, telegrafa al suo giornale che «la situazione è criticissima, nessuno ne fa mistero». Il consiglio di Vienna sulle decisioni dell'Impero alleato è acquisito a priori; tuttavia i giornali della capitale austriaca non sfogliano al l'indirizzo dell'America il vocabolario violento dei giornali germanici. Vi è quasi della malinconia nei loro commenti.

«Non ancora si avvicina dunque la primavera, che deve risvegliare il senso dell'umanità quasi morente nelle relazioni diplomatiche! — si domanda la *Neue Freie Presse*. — Proprio adesso cento milioni di uomini di uno dei più grandi Stati della terra intervengono nel fato che da 21 mesi incombe sull'Europa. La Nota degli Stati Uniti d'America alla Germania chiede la sospensione dell'uso dei metodi di guerra dei sottomarini, minacciando altrimenti la rottura delle relazioni diplomatiche se questo desiderio non fosse appagato. Chi potrebbe con animo leggero affrontare un avvenimento, che può avitando conseguenze estreme, apprestare un nuovo baratro tra le Nazioni? Il momento di contestare la Nota di Wilson, col dimostrarne i precedenti, non è ancora giunto. Oggi severchia il sensodi questa festa di pace, donde il pensiero muove ad un futuro migliore, nel quale i campi ed i prati sono in fiore, in cui tutto ringiovanisce, e per la umanità potrà aprirsi nuova speranza. Se altri cento milioni di uomini saranno tratti nel turbine della crisi europea, senza che noi ci intimoriamo al fosco spettacolo di odio e di sangue, ciò significherà che le idee del passato sono morte e che sulla penisola (negli animi di quelli che ci faceva orgogliosi per la nostra cultura!».

Con questo tono, fra la predica e l'elegia, il giornale viennese esamina la situazione americana e su questo tono pur avanti per tre colonne per proclamare che negli Stati Uniti domina lo spirito di rivalità e di gelosia commerciale e che l'America vorrebbe dominare i mercati europei. Tutti i fogli austriaci commentano la Nota su per giù in un tono indeciso. Il «Neues Wiener Tageblatt» così conchiude una sua nota di parafrasi a quella di Wilson: «A quanto dicono gli amici del presidente, Wilson in persona ha compilato la Nota. Il suo ex segretario ed ora ministro degli Esteri Lansing non fu che un suo consigliere».

Questo il giornale scrive per far sapere come il presidente degli Stati Uniti si addossi la responsabilità all'interno ed all'estero degli energici provvedimenti presi. Il giornale conchiude: «Ancora la parola è alla nostra gloriosa alleata: la Germania!».

Testimonianze svizzere sul "Sussex,,

Come vi ho informato, sembra che in Svizzera si stia preparando una manovra per ribattere le affermazioni della Nota americana sul caso del «Sussex». Due svizzeri, infatti, che viaggiavano nel piroscafo, affermano che il piroscafo non fu vittima di un sommergibile. Uno è quel sedicente giornalista svizzero la cui narrazione fu pubblicata dal «Bund» e che venne ripetuta ufficialmente alla Legazione degli Stati Uniti a Berna. L'altro è un certo Geroni, pure svizzero, che avrebbe fatto un analoga dichiarazione pure a Berna, il giornalista ha deposto:

«Il giorno del disastro nessun passeggero del «Sussex» affermò che il piroscafo era colpito alla ditora nazionale.

D. R.

La battaglia di Verdun

I francesi occupano un piccolo bosco a sud del Bois des Buttes

PARIGI, 25, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Aisne, dopo preparazione di artiglieria, le nostre truppe hanno preso d'assalto un piccolo bosco a sud del Bois-des-Buttes (nella regione di Ville-au-Bois).

Nelle Argonne tiri delle nostre batterie pesanti hanno distrutto un posto tedesco e sconvolto una cinquantina di metri di trincea nemiche. Nel settore di Four-de-Paris, alla quota 285, i tedeschi hanno fatto esplodere una mina. I nostri tiri di sbarramento hanno impedito al nemico di occupare la escavazione, della quale organizziamo il margine meridionale. Ad ovest della Mosa bombardamento intenso della quota 304 e delle regioni di Esnes e di Dumières. Ad est, giornata relativamente calma. Nella Woevre violentissimo bombardamento del settore di Moulainville.

Nessuna azione di fanteria durante la giornata. Un nostro pezzo di lunga portata ha bombardato efficacemente la stazione di Boudineourt. A sud-est di Badonviller, i tedeschi, dopo un intenso bombardamento, hanno diretto verso mezzogiorno un forte attacco sul saliente formato dalla nostra linea a Chapelot. L'attacco è stato completamente respinto. Alcune frazioni nemiche, che avevano preso piede a nord-est del saliente, sono state respinte nel pomeriggio ed in parte distrutte dal nostro fuoco. Abbiamo fatto una quindicina di prigionieri, tra cui un ufficiale.

I tedeschi parlano d'un attacco francese respinto a Mort-Homme

BASILEA, 25, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Dalle due parti l'artiglieria e l'attività degli aviatori furono vivissime. Ad ovest della Mosa vi furono durante la notte a nord-ovest di Avocourt combattimenti a colpi di granate a mano. Un attacco effettuato ad ondate successive contro le nostre trincee ad est della collina di Mort-Homme non riuscì sotto il fuoco della fanteria. I nostri aviatori bombardarono nuovamente bivacchi e stazioni di tappa nemici. Un aeroplano nemico fu abbattuto e distrutto dal nostro fuoco antiaereo presso Tahure; un altro fu abbattuto ad est della Mosa e cadde dopo several capovolto.

Il comunicato tedesco sulle operazioni sulle coste della Fiandra

Basilea, 25, notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato dello Stato Maggiore della marina annuncia che la mattina del 24 aprile si videro dinnanzi alla costa delle Fiandre numerose forze navali inglesi composte di monitori, cacciatorpediniere, grandi e piccoli vapori che cercarono le mine e cominciarono poi per iniziare le posizioni pel bombardamento. Le navi britanniche lasciarono quindi la costa delle Fiandre probabilmente perchè avevano esaurito il loro munizionamento, ma il comunicato prosegue che numerose navi inglesi si sono allontanate di fronte ai reticolati attaccati di tre torpediniere tedesche.

(Stefani).

La gravità dei disordini di Berlino confermata da un viaggiatore neutro

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Recenti informazioni da fonte svizzera, già segnalatevi, parlavano di nuove sommosse scoppiate a Berlino causa il rincaro dei viveri. Secondo le prime notizie la repressione era stata sanguinosa e il bilancio della giornata tragica ci dava un complesso di oltre duecento morti. Un viaggiatore di un paese neutro giunto dalla Germania a Parigi, che si trovava a Berlino il 6 aprile, data in cui le scene sanguinose si sono svolte, ha recato particolari interessanti. «E' impossibile — ha dichiarato — precisare il numero delle vittime, perchè i provvedimenti severi presi dall'autorità li hanno nascosto alla popolazione. Di sicuro si è questo: due volte nel corso della giornata le truppe adoperarono le armi. A Bellevo in un albergo della «Wilhelmstrasse». Sentii distintamente crepitare la fucileria. La capitale fu quel giorno, in preda al terrore. In un momento tutti i negozzini furono chiusi. Le strade rimasero deserte di passanti. Verso le sei di sera uscii. Solamente le pattuglie a cavallo circolavano nelle vie più animate di Berlino e offrivano un aspetto triste e desolato. Interrogai qualcuno sulle cause del fatto: mi fu risposto: «La repressione è stata provocata dalle dimostrazioni di protesta contro l'aumento del viveri». Ho, peraltro, buoni motivi per affermare che le scontumbi sterili di Verdun non sono estranee ai fatti. Parecchi testimoni mi riferirono che i dimostranti portavano cartelloni con le scritte seguenti: «Siamo ingannati! Abbasso la guerra! Vogliamo la pace!». Essi urlavano anche «Abbasso il Kronprinz» e «Guglielmo Hohenzollern». Liebknecht. La meta del corteo era il Reichstag. Le vie circostanti e la piazza furono all'istante turate sparando con violenti cariche della polizia a cavallo. Poco dopo i dimostranti riuscirono a raccogliersi nuovamente. La polizia è tornata alla carica ma venne respinta. Le autorità decisero allora di chiamare la truppa. Non vi fu nessun avvertimento. Al comando di «fuoco!», i soldati tirarono in direzione dei dimostranti; moltissimi caddero. I corpi delle vittime furono raccolti immediatamente, mentre la popolazione spaventata fuggiva da tutti i lati. Sino a mercoledì scorso, quando sono partito da Berlino, nessun altro fatto simile era stato segnalato; ma sotto la calma apparente si sente che il fuoco cova e basterebbe una scintilla ad accendere l'incendio».

D. R.

Le consultazioni del Cancelliere La fiducia in una soluzione onorevole

Zurigo, 25, notte.

Si ha da Berlino che Bethmann Hollweg ebbe conferenze a Berlino coi direttori competenti e con personalità politiche, circa la vertenza cogli Stati Uniti. Altre ne avrà poi. In seguito, ritornerà al Quartier generale, dove si prenderà una decisione definitiva. Intanto l'ambasciatore degli Stati Uniti, Gerard, ebbe stamane un lungo colloquio con Bethmann Hollweg.

La *Frankfurter Zeitung* scrive:

«In tutti i circoli politici è unanime il parere che, di fronte alla situazione creata dalla Nota degli Stati Uniti, debba avvenire solo ciò che possa promuovere e facilitare la nostra vittoria nell'attuale guerra, mentre si deve evitare tutto ciò che possa esserci ostile. Più che mai in valore il detto, spesso citato dall'Imperatore, *Salus reipublicae suprema lex*. Non bisogna abbandonare la idea che il conflitto coll'America possa essere risolto in modo onorevole. Naturalmente le ora si discute la minaccia per ottenere ciò. L'opinione pubblica, a quanto è dato anche constatare dai giornali dei varii partiti, ha la fiducia nelle decisioni che prenderà l'Imperatore, insieme coi suoi consiglieri responsabili».

(Stefani).

I successi inglesi in Egitto

Il campo di Katia distrutto da un bombardamento d'aeroplani

Londra, 25, notte.

Il Ministero della guerra comunica i seguenti particolari sul conflitto nella regione di Katia, del 23 aprile: Il comandante in capo dell'esercito dell'Egitto annunzia nuovamente che il combattimento fu di carattere più violento di quanto fu annunciato da principio. La difesa di Dueidar fu validamente sostenuta da una compagnia del reggimento *Royal scots*. Le perdite nemiche si elevano a 70 morti e a 13 prigionieri, oltre a un importante materiale da guerra. Una colonna di inseguimento fece parecchi prigionieri e i nostri aeroplani investirono dure perdite mediante bombe e mitragliatrici. La nostra Brigata montata fu impegnata tutto il giorno. Il 21 aprile otto aeroplani attaccarono il campo di Katia di sorpresa. Il campo fu assolutamente distrutto e perdite considerevoli furono inflitte al nemico mediante bombe e mitragliatrici. Quel giorno il nemico abbandonò la regione di Katia.

(Stefani).

Altro vapore inglese affondato

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

Si annuncia oggi un altro affondamento compiuto dai sottomarini tedeschi: il vapore perduto è il «Rose», di 2630 tonnellate, battente bandiera inglese.

M. P.

Il Portogallo prende energiche misure contro gli stranieri

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Telegrafano da Lisbona al «Temps» che un nuovo decreto estende agli alleati della Germania le disposizioni recenti concernenti la detenzione e l'espulsione di sudditi tedeschi e il sequestro dei loro beni. Inoltre il Governo potrà, durante lo stato di guerra, espellere dal territorio continentale della Repubblica e anche dalle isole e dalle colonie tutti gli stranieri e anche gli stessi portoghesi favorevoli ai nemici e, perciò, nemici della nazionale.

D. R.

La conferenza dei socialisti austriaci

Per la rinascita dell'internazionale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Sulla conferenza segreta del partito socialista austriaco, tenuta dal 25 al 28 marzo a Vienna, un corrispondente particolare dell'«Humanité» ha informato l'organo socialista francese. Egli protesta, peraltro, che gli è riuscito difficile sapere quello che venne deciso in modo preciso. E' lecito però affermare che l'opposizione socialista ha trattato del convegno segreto un maggiore vigore. Apertamente ora, i socialisti austriaci domandano la pace e formulano con precisione la questione della responsabilità della guerra. Durante le sedute della conferenza Vittorio Adler pronunciò un discorso invocando il riavvicinamento tra i socialisti delle opposte parti dei belligeranti.

«Per quanto dolorosa ne sia la constatazione — disse il leader socialista — è perfettamente spiegabile il fatto che l'organizzazione internazionale socialista non sia stata mantenuta mentre i proletari cadono sui campi della lotta. Ci siamo sforzati in tutti i modi di ottenere la convocazione dell'ufficio della direzione internazionale. Volevamo porre francamente sul tappeto la questione di principio pel mantenimento dei vincoli di tutti i gruppi socialisti. I fratelli nella lotta restano sempre fratelli! Il ristabilimento dell'«Internazionale» dopo la guerra non sarà un compito facile. Sarà difficile, a ciascuno di noi, sottrarci immediatamente agli ardori della lotta. Ma il riavvicinamento dei partiti socialisti sarà possibile forse anche durante la guerra. Poi un periodo di difficoltà verrà, e occorreranno negoziati lenti: ci ritroveremo tutti perchè è impossibile altrimenti».

I partigiani di una delle tendenze rappresentate avevano proposto alla conferenza un ordine del giorno del quale ecco la parte principale: «La conferenza saluta tutte le tendenze rappresentate dalle minoranze dei differenti partiti socialisti, decise ad esprimere anche durante la guerra, la solidarietà dell'«Internazionale». Nessun partito socialista deve astenersi dal concorrere alla restaurazione di questa solidarietà quantunque lo strumento più efficace per ottenerla, cioè l'ufficio internazionale socialista sia distrutto. Non disconosciamo che l'origine di questa distruzione e lo scisma del movimento operaio furono una conseguenza necessaria del contegno assunto dalle maggioranze dei partiti socialisti di fronte alla guerra. L'azione internazionale di proletari che si vogliono vincere reciprocamente è impossibile». Questa mozione raccolse soltanto quindici voti su 246 delegati.

Un'altra mozione venne adottata all'unanimità. Eccone la parte essenziale. «La conferenza saluta gli operai socialisti di tutti i paesi ed esprime la convinzione ferma che si ritroveranno per condurre solidalmente la lotta di classe, appena la guerra sarà passata: subito quindi tutti gli sforzi tutti per la ripresa delle relazioni, turbate ora dalla guerra, tra gli operai socialisti di tutti i paesi. Questi sforzi supremo capaci di ristabilire l'Internazionale e la solidarietà tra la classe operaia nella lotta di classe. La conferenza condanna energicamente le tendenze, sia provenienti da destra sia da sinistra che credono di poter raggiungere l'unione internazionale del proletariato sfasciando e scindendo i partiti proletari dei differenti paesi. La solidarietà dell'«Internazionale» restaurata solamente può riposare su una base solida e forte data dall'unione dei partiti di tutti i paesi. Questa unità di organizzazione socialista, mai sarà tanto necessaria quanto nel periodo di lotta di classe che più sopra si prepara dopo la guerra al proletariato di ogni nazione».

D. R.

Il giuramento dei Giovani Esploratori a Venezia

Venezia, 25, notte.

Oggi, nel pomeriggio, in un apposito recinto dei giardini pubblici, si è svolta solennemente la cerimonia del giuramento dei giovani esploratori alla presenza delle Autorità civili e militari e di numerosissimi invitati. Il cav. Zardinoni, presidente dei giovani esploratori, ha pronunciato un applauditissimo discorso cui ha fatto seguito il giuramento. Passati i giovani esploratori al cuore di tutti patriottici hanno eseguito un entusiastiche acclamazioni esercizi ginnastici.

Un'altra vittima degli aviatori austriaci

Milano, 25, notte.

Stamane cessava di vivere al padiglione chirurgico Ponti, dell'Ospedale Maggiore, il quindicenne Giovanni Bernardi. E' questa la diciassettesima vittima dell'aggressione compiuta dagli aviatori nemici il 15 dello scorso febbraio. Il ricordato quella funesta mattina si trovava presso il Cimitero Monumentale, quando una schegia di una bomba, scoppiata a qualche passo di distanza, gli produsse una gravissima ferita al fianco. Il fanciullo, che faceva il cornettore, venne subito ricoverato in un ospedale di riserva, ma in seguito alla persistenza delle sue condizioni gravi, il 20 dello scorso marzo venne trasferito all'Ospedale Maggiore. I funerali anche questa volta saranno fatti a spese del Comune.

L'Autorità competente informa che nonostante i ripetuti gli accertamenti della scientifica il nemico continuano a lanciare bombe incendiarie contenenti delle prove di fumo di composizione in vari colori, che saranno lasciate cadere da aerei di essi, che saranno all'uopo limitati.

Un suicidio ad Alessandria

Alessandria, 25, notte.

Stamane l'agente generale della Società di assicurazioni «La Veneta», signor Giuseppe Taverna, d'anni 53, di abitudini assai mattiniere, uscendo ad uscire di camera e i congiunti ne erano allarmati. Si sono recati ad accertare la causa della anormalità ed hanno avuto la dolorosa sorpresa di trovare il Taverna da un colpo di rivoltella. Si ritiene che l'atto disperato sia stato compiuto per un attacco di nevrastenia, di cui il Taverna maggiormente soffriva dopo la morte della moglie. Esso apparteneva a distinta famiglia di possidenti. Era un'ottima persona ed era assai conosciuto e stimato in città. Finalmente robustissimo, si permetteva di prendere quasi giornalmente in pieno inverno dei bagni nella vicina Bormida. Il suicida non ha lasciato alcun scritto.

L'imprudenza di un soldato reduce dal fronte

Modena, 25, notte.

Il soldato del 36.o fanteria, Alfredo Cappellini, di Firenze, proveniente dal fronte, si trovava ieri sera nel Caffè del Sempione con alcuni amici ai quali mostrava una capsula di *shrapnel* inoltre e pulchè aveva la sigaretta accesa in bocca una scintilla cadde fatalmente sulla capsula producendo l'esplosione e spaventando quanti trovavansi nell'esercizio. Il Cappellini ha avuto asportata la prima falange del dito pollice della mano destra e la lacerazione di altre tre dita. Dalla Croce Verde il disgraziato è stato trasportato all'ospedale.

Una visita ai motoristi ed ai mecanotori dei velivoli

Roma, 25, notte.

Stamane il generale Mariani, direttore generale dell'aeronautica, l'ammiraglio Pini, sottocapo di Stato Maggiore della Marina, il generale Grazzo, comandante del Genio ed il maggiore Moda della direzione tecnica di aviazione, si sono recati al Viale Angelico al laboratorio della Scuola civile di aeronautica che è sotto il patronato dei ministri della Guerra, della Marina e dell'istruzione, a visitare le due sezioni pratiche dei motoristi e dei monitori meccanici di velivoli.

Erano a riceverli il presidente del Comitato della Scuola, generale Ettore; il vice-presidente comm. Marcelli, direttore generale al Ministero della Marina, il segretario generale cav. Laici, direttore tecnico, il prof. Onori e gli addetti militari della Scuola.

I numerosi allievi civili e militari erano intenti al lavoro. La Commissione visitatrice è rimasta bene impressionata dell'organizzazione tecnica e della disciplina che la Scuola ha potuto raggiungere e se ne sono vivamente congratulati col generale Ettore e con gli altri componenti il Comitato.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Quacquarà,, di L. Capuana

(Teatro Alfieri).

Chi è Quacquarà? Quacquarà è il nomignolo di Zimbello che fu una piccola città siciliana i moneglli e gli scioperati dileggiatori hanno posto a don Mario Mannica, un povero retto che vanta la sua discendenza da nobile famiglia di notari e vive con un suo fratello in una casetta di sua proprietà, malandata dal tempo, di una povertà mascherata di orgoglio. Don Mario Mannica è anche, in fondo, un povero di spirito, benchè faccia del verso e dei sonetti tra l'una e l'altra faccenduola domestica. Sicchè quando si sente insegnare per la strada dalla gazzarra burlesca, dello zio di «Quacquarà» quando è sembra voglia far strage dei suoi schernitori, ma è una animo, dopo tutto, di pusillo: non saprebbe far male ad una mosca. Quacquarà ha anche una storia sentimentale d'amore: da dieci anni una senza osare confessarlo una ragazza che ne ha ormai trentacinque, e allorchè, un giorno, una comare pettegola e ciarliera gli rivela che donna Mimì — la ragazza — è già stata sedotta da un giovinotto che dopo s'è eclissato. Don Mario ne ha una sorpresa dolorosa. Pare più infelice del solito. I parenti di Mimì, sentito ch'egli ne è innamorato, sono disposti a sottacerlo nelle braccia perchè la sposi e salvi l'onore della ragazza: e Don Mario non è neppur contrario a questo atto «di amore e di coraggio», ma il poveretto finisce con una sua frase inopportuna ad ritirarsi anche l'animo di Mimì, che preferisce restare com'è all'andare sposa ad un «Quacquarà». Questa è l'assai tenue trama dei tre atti che sono l'ultima commedia di Luigi Capuana.

E' sono — con ogni riguardo alla memoria dello scrittore che fu lustro e fu così variamente operoso nella sua lunga vita — assai povera cosa. Vi è in essi il tentativo di un tipo; quello che loro dà il titolo: Quacquarà, ma il disegno della piccola figura caratteristica manca di vigore, di profondità, di compostezza di linee. La commedia ruota a stento un nucleo di azione: troppo spesso vaga e si perde in variazioni, in ampliazioni di episodi inconsistenti, diventa vuota, prolissa, pesante. E più lunga che mai sembra resa dalla recitazione de' suoi interpreti siciliani, dalla maniera o abitudine stessa del Musco di ripetere le sue frasi, le sue esclamazioni di attendere a lunghi silenzi, che se non mancano di efficacia mimica, smascherano sempre maggiormente, con la lentezza, la povertà della commedia.

Quacquarà non ebbe quindi, ieri sera, buone accoglienze. Angelo Musco richiamò come al solito, l'attenzione e l'interesse su di sè. Il tipo della commedia appartiene a quelli ch'egli interpreta esternamente con la sua personale caratterizzazione comica, che è comica anche quando l'ecco qualche momento e drammatico. E Angelo Musco ebbe i suoi applausi anche se non li ebbe la commedia che recitava.

G.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 25 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	64,81
» 3,50 0/0 » (1902)	83,00
» 5 0/0 lordo	84,75
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1918	99,66
» » » » »	99,84
» » » » 1915	98,88
» » » » »	98,72
» » » » 1914	97,30
» » » » »	97,84
» » » » 1913	96,83
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	91,17
» » 4,50 0/0 (2°) netto	93,17

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	—,—
» 3 0/0 netto	347,50
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	298,10
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	487,—
» Maremmana 5 0/0	445,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	337,—
» Lucca-Pistoia 3 0/0	280,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B, 3 0/0	—,—
» » » C. D. D. »	300,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	201,50
Canali Cavour 5 0/0	522,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	299,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	79,57
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » » 3,75 0/0	414,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	443,03

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	401,56
» » » » 4,50 0/0	448,09
» » » » 3,50 0/0	440,50
Cred. fond. San Paolo Torino 3,75 0/0	485,—
» » » » 3,50 0/0	445,—
Credito fond. Banco d'Italia 3,75 0/0	469,50
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	457,—
» » » 4 0/0	446,—
» » » 3,50 0/0	429,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	460,—
» » » 3,50 0/0	449,50

AVVERTENZA — Il prezzo dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale italiano al 4 1/2 per cento della Obbligazioni ed Titoli 3 1/2 per 100 e 3 0/0 della Cartella Fondiaria di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 sera. — Cambio giornaliero per gli effettivi superiori alle lire 100 da farsi con assegni — **Lire 110,75 — Cambio settimanale Lire 110,50.**

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 24 aprile: Parigi 108,35 1/2 — Londra 30,66 1/2 — Svizzera 108,50 1/2 — New-York 6,43 1/2 — Buenos Aires 2,77 — Lire oro 130,30 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	25	24		25	24
3 0/0 perpetuo	62 60	62 50	Buenos Aires Rio Plata	—	—
id. 3 0/0 ammort.	61 20	61 25	Metropolitain	—	—
id. 3,50 0/0 amm.	64 —	64 15	Azioni Suez	4150	4125
Tunisine	418 —	419 —	Thomson	687 —	—
4 Argentino	—	—	Arbitrio	—	502 —
» » 1900	75 —	74 50	Ottom. Lombarde	161 —	159 —
Rente 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgare 1907	—	310 —	Azioni Espagne	459 50	459 —
R. Egiziane 3 0/0	—	93 —	Saragozza	493 —	491 50
R. Spagnuola est.	91 25	92 —	Prioritati Portoghesi	90 —	90 —
R. Portoghese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1765	1765
R. Italiane 3,50 0/0	—	—	Tramways	—	—
Portoghese unific	69 20	68 75	Brasile 5 0/0	75 —	75 60
R. Russe 4 0/0	—	—	Brasile ferrovie	—	—
» » 1889	87 50	87 25	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 4,50 0/0	77 75	78 75	Chartered	14 75	15 —
Rend. Turche 4 0/0	—	—	De Beers	—	276 —
Rendita Turca	28 60	—	Ferrovie	—	42 —
Banca di Francia	4700	4705	Goldfield	84 —	84 25
Banca di Parigi	—	873 —	Goldfields	38 75	38 50
Credito Fondiario	980 —	980 —	Randfontein	—	—
Credit Lyonnais	1650	1645	Rand-Mines	195 —	197 —
Terre Ottomane	447 —	445 —	Cambio su Italia	—	93 30
Rand Comm. Ital.	—	—	Chèques Londra	25 325	25 34

Ponzo Giovanni, gerente.